LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Lunedì-Martedì 10-11 Luglio 1933 - Anno XI

- Anno 67 - Num. 162 — (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 63 per linea corpo. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 48-039 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 58, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Grafica, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 5

Mattern in attesa
dei soccorsi dal mare e dal cielo

L'aviatore riprenderebbe, con un nuovo motore, il periplo intorno al mondo

Berlino, lunedì sera.

Le autorità sovietiche vogliono dare, evidentemente, con i soccorsi che offrono e che dispongono per l'aviatore Mattern, una prova della loro attrezzatura aeronautica e della loro capacità organizzativa. Nel breve volgere di quarantott'ore si sono messe in contatto con i lontani e sperduti centri dell'Anadyr; hanno allacciato comunicazioni con i rappresentanti americani di Mattern; hanno costituito una specie di soccorso offrendone la direzione al prof. Schmidt; hanno fatto partire due idrovolanti i cui piloti — gli aviatori Levianevski e Bucholz — godono fama quasi mondiale per la loro sicura esperienza nei voli artici; hanno disposto perchè quattro navi — che avevano lasciato giovedì Vladivostock — deviassero dalla rotta prestabilita al fine di raggiungere la baia di Anadyr, dove Mattern attende aiuti e conforti...

Non basta. Stamane la Direzione delle Vie marittime del Nord — il grande ente sovietico che presiede ai traffici delle zone costiere verso l'Artide — ha comunicato una nuova offerta ai rappresentanti di Mattern, a Chicago: quella di trasportare a volo un motore fino ad Anadyr, allo scopo di consentire al temerario pilota di ripartire, per la sua ardua impresa, il viaggio intorno al mondo. Come è noto, il motore dell'apparecchio di Mattern è potentissimo e di grande cubatura; le Vie marittime disporrebbero, per tale invio, di un gigantesco idrovolante, già pronto nell'arcipelago di Arcangelo.

Insomma, l'organizzazione è completa e, se nulla interviene a ostacolare i soccorsi, Mattern dovrebbe ben presto ritrovare le strade aperte per il ritorno in mezzo al mondo.

Negli Stati Uniti, le notizie relative agli aiuti sovietici sono accolte con la massima soddisfazione. Si apprende da New York che in alcuni circoli sportivi della metropoli si fanno scommesse circa la data del ritorno di Mattern e circa la possibilità ch'egli riprenda il volo dall'Alaska, infelice tappa verso l'Alaska.

I giornali americani hanno pubblicato ieri, in cliché vistosi, il telegramma dell'aviatore alla famiglia: telegramma preciso e sintetico come un messaggio di Cesare: « Sono sano e salvo ». Intorno a tale dispaccio i grandi fogli del mattino hanno diffuso una abbondante e suggestiva cronaca di episodi e di aneddoti relativi alle grandi traversate del « redivivo » Mattern.

Un giornale del mattino è informato da New York che il velivero aviatorio americano Northland, che si trova nelle acque dell'Alaska, ha ricevuto ieri un marconigramma dalla stazione sovietica di Anadyr, del seguente tenore:

« Il pilota Mattern è stato costretto ad atterrare a 50 miglia a ovest di Anadyr. L'aeroplano è infranto. Mattern è salvo, egli fu trovato il 5 luglio e condotto ad Anadyr, dove attualmente si trova ».

Una spedizione di soccorso composta di amici di Mattern, partita il 30 giugno da New York, ha lasciato Terranova nella Columbia Britannica sabato sera in volo per Nome, nell'Alaska, donde continuerà per Anadyr.

Mattern, il « redivivo ».

PROGETTO DI REGOLARE SERVIZIO D'AEROPLANI TEDESCHI TRA L'EUROPA E L'AMERICA DEL SUD

Berlino, lunedì sera.

I dirigenti della Compagnia d'aviazione commerciale germanica « Lufthansa » sono convinti della possibilità pratica di un regolare traffico aereo tra l'Europa e l'America del Sud. Questo giudizio si fonda sulle prove avute nel giugno mediante il piroscafo « Westfalen », già del « Norddeutscher Lloyd », quale aeroscalo galleggiante in mezzo all'Atlantico.

I voli, compreso l'atterraggio sul « Westfalen » opportunamente attrezzato e la partenza in volo dal medesimo, riuscirono pienamente. I tecnici ritengono non occorrere ulteriori prove per stabilire la praticabilità di un servizio regolare attraverso l'Atlantico meridionale, sebbene non vogliano ancora annunciare la data in cui il servizio s'inaugurerebbe. Ad ogni modo non sembra possibile dare inizio al servizio prima dell'autunno avanzato.

Ora il « Westfalen » è sulla via del ritorno per compiere rifornimenti per una nuova prolungata nell'Atlantico. Piccole riparazioni e ritocchi suggeriti dalle prove saranno pure compiuti sulla nave-aeroscalo.

Nel corso delle prove fu compiuto un volo completo da Natal a Bathurst, con scalo intermedio sul « Westfalen »; compreso questo, il volo richiese 33 ore. Dall'Africa all'America Meridionale non fu fatto alcun volo completo. Il velivolo usato per le prove fu trasportato su un vapore per circa 500 chilometri, poi spiccò il volo per coprire i rimanenti 2500 chilometri con l'atterraggio intermedio sull'aeroscalo galleggiante.

Numerose prove furono fatte in arrivo e in partenza dal « Westfalen »; altri esperimenti dei piloti aviatori furono intesi a localizzare mediante la radio la posizione della nave. Secondo i dirigenti della « Lufthansa », tutte queste prove riuscirono pienamente soddisfacenti, sicchè lasciano bene sperare per l'organizzazione di un servizio d'aeroplani attraverso l'Atlantico Meridionale su queste basi e nei due sensi.

LINDBERGH IN VOLO PER HALIFAX

Parigi lunedì sera.

Si ha da New York che il colonnello Lindbergh, accompagnato da sua moglie e da due meccanici, ha lasciato ieri la baia di Flushing a bordo d'un monoplano da gran turismo per la prima tappa New York-Halifax. Scopo di questo volo è di studiare le condizioni in cui sarebbe possibile stabilire una linea aerea regolata nell'Atlantico del Nord passando per la Groenlandia e l'Islanda.

L'apparecchio utilizzato dall'aviatore è stato munito di galleggianti per potere ammarare.

COMPLETO ACCORDO FRA I CAPI DELLE BANCHE DEI PAESI A BASE AUREA

Roma, lunedì sera.

A seguito della dichiarazione dei loro Governi, firmata il 3 corrente, gli Istituti di emissione belga, francese, italiano, olandese, polacco e svizzero hanno tenuto una riunione l'8 luglio presso la Banca di Francia, alla quale hanno partecipato il sig. Frank, Governatore della Banca Nazionale belga, il sig. Morel, Governatore della Banca di Francia, il sig. Azzolini, Governatore della Banca d'Italia, il sig. Trip, Presidente della Banca d'Olanda, il sig. Wroblewski, Presidente della Banca di Polonia, il sig. Bachmann, Presidente ed il sig. Veber, membro della Direzione Generale della Banca Nazionale svizzera.

Gli scambi di vedute effettuati in questa occasione hanno portato ad un accordo completo sulla scelta dei mezzi per dare efficacia pratica alla dichiarazione dei Governi sul mantenimento integrale della base monetaria aurea alla parità attuali.

Le Banche centrali dei Paesi rappresentati daranno senza indugio applicazione ad accordi di carattere tecnico, e le cui modalità sono state fissate nel corso della riunione.

Il sig. Fraser, Presidente della Banca dei regolamenti internazionali, assisteva alla riunione.

La chiusura dei cambi alla Borsa di Parigi

PARIGI, lunedì sera.

Italia 135,50 - Londra 85 - New York 17,57 - Belgio 356,25 - Olanda 1030,75 - Spagna 213 3/8 - Svizzera 495,25.

La dodicesima tappa del "Tour,,

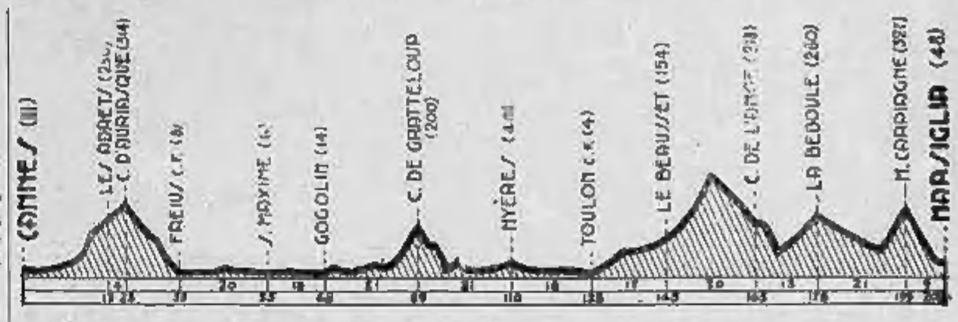
Speicher giunge primo a Marsiglia
Guerra al terzo posto in classifica generale

(Dal nostro inviato speciale)

L'ordine d'arrivo

1. SPEICHER in ore 7,1'15";
2. Bernard, id.
3. *Level*, id.;
4. Le Grèves;
5. Louyet;
6. Lemaire in 7,2'26"; 7. Geyer;
8. Rinaldi, con lo stesso tempo.

Segue un plotone nel quale sono Antonine Magne, Guerra, Schepers, ecc. In ore 7,8'53" arriva Archambaud che ha così perso la maglia gialla che è ripresa da Lemaire.



Caldo e sole

Marsiglia, lunedì sera.

« Le disgrazie non vengono mai sole! — ecco quel che mi diceva ieri sera il campione d'Italia a Cannes dopo l'arrivo della disgraziatissima tappa. — Ci mancava anche la caduta di Camusso. Povero Cichin, quest'anno non andava, ma ha sempre fatto di tutto per aiutarmi, e molto ancora mi avrebbe aiutato, se le dolorose ferite di oggi non lo avessero obbligato al ritiro, dopo l'incidente che mi ha ritardato egli poi mi è stato di un aiuto prezioso sul Colle di Castellon. Era lui infatti che mi porgeva l'acqua per rinfrescarmi, che trovava le parole buone per incoraggiarmi e forse avrei potuto fare di più: ma nossignore, la disdetta ha voluto continuare ad accanirsi contro di noi. Nella successiva discesa infatti, Camusso cadeva e la vista delle sue ferite, mi ha talmente demoralizzato che non ho più osato avventurarmi di matto giù dalle discese. Così quel poco che guadagnave in salita, lo perdevo nelle discese. E sì che oggi andavo bene ed avevo buone speranze di conquistare la maglia gialla. Pazienza! ci sono ancora tanti chilometri da percorrere e giungerà anche il momento della mia rivincita. La fortuna poi è così volubile che per un nonnulla, proprio per una cosetta da niente, ti cambia di punto in bianco da così a così. Ci vuol proprio niente infatti; basta una semplice lettera: un « esse » e ci trasforma in sfortuna « mi scerosa ».

E con questa battuta, con la quale voleva dimostrarmi che il suo morale era ancora buono, il campione di Mantova mi ha lasciato per ritirarsi nella sua stanzetta, dove non volle ricevere nessuno. Gli occorreva infatti di sentirsi vicino alla sua famiglietta, che tutti i giorni attende trepidante sue notizie e che lo segue con ansia, partecipando alle sue pene ed alle sue gioie in una perfetta comunione di spirito davvero commovente.

Ed il buon Learco ieri sera, seduto a tavolino, con i polsi ancora tremanti per la dura fatica alla quale erano stati sottoposti, ha preso la penna in mano per raccontare ai suoi cari tutte le sue pene, per sfogarsi con loro; e se qualche lagrima sarà caduta su quel foglietto di carta, che oggi avranno letto con commozione i suoi famigliari, non abbiate timore: Guerra sa fronteggiare col coraggio, da buon italiano, le avversità e si leverà da queste sue passeggere debolezze più combattivo che mai, animato dai migliori propositi per tener alto il buon nome dell'Italia sportiva!

Archambaud allegro

Stamane intanto, mentre il sole inondava di luce tutte le riviere, nel quartiere generale francese regnava sovrana la gioia. Circondato da numerosi corridori e amici, Archambaud ha spiegato il fenomeno della sua stupefacente resurrezione nella tappa di ieri.

« *Vi sono cose che non si spiegano. Il mio ritorno in forma, ha detto il detentore della maglia gialla, è una di queste cose inspiegabili. Fin dalla partenza da Nizza avevo sentito che tutti i miei organi erano in ordine e allora ho spinto come un matto sul colle di Castillon e poi su quello di Braus. Nel vedere che i miei muscoli rispondevano a meraviglia mi sono sentito esultante, e mano a mano che procedevo, aumentava in vigoria. Volevo vincere! Al principio della discesa del Braus ho giocato tutte le mie carte rischiando cento volte una caduta senza rendermene conto, ma, come si dissi, volevo vincere; poi arrivai a Nizza e si proseguì a me l'ultimo lungo rettilineo fino a Cannes. Incoraggiato dalla folla, ho prodotto il mio ultimo terribile sforzo per non essere raggiunto. Ora indosso la maglia gialla per la seconda volta e intenderei conservarla fino alla fine. Vi sono però degli avversari difficili da battere. Fino ai Pirenei voglio restare quieto, perchè mi occorrerà essere in piena possesso delle mie forze per scalare gli ultimi colli dei Pirenei che sono terribili. Io li conosco, perchè mi sono particolarmente allenato in quelle località. A buon intenditor... ».*

Se la gioia regnava in campo francese, in quello italiano non si era poi estremamente abbattuti, per quanto un abbattimento, se vi fosse stato, sarebbe stato ridotto a quelle tre o quattro persone che ormai costituiscono tutto il nostro ambiente dei corridori.

I timori di Desgrange

Solo Desgrange sinceramente si rammaricava per la « guigne » che si accaniva ancora contro di noi. « Deploriamo questa specie di fatalità, così egli ha telefonato ieri sera al giornale, che si abbatte quest'anno sulla squadra italiana. Essa in questo momento è ridotta a Giacobbe, Bergamaschi e al grande suo capo Guerra di cui non cesserò mai di tessere l'elogio ». Vero è che, per quanto non appartengo alla squadra nazionale, bisogna fare assegnamento su Martano che è sempre più temibile per quanto nella tappa di ieri si sia risparmiato.

Stamane poi è comparso finalmente il « quadro d'onore » dei migliori arrampicatori del Tour. Sono state fatte finora le classifiche del Ballon d'Alsace, della Faucille, dell'Arravis, del Galibier, del Laffrey, del Vars, dell'Allos e del Braus.

I primi sono stati in ordine: Trueba, Antonino Magne, Schepers, Trueba, Camusso, Trueba, Fayolle e ancora Trueba; i secondi: Bardiquest, Rebry, Rinaldi, Rinaldi di nuovo, Martano, Fayolle, Le Goff, Archambaud; i terzi: Schepers, Trueba, Bardiquest, Martano, Archambaud, Le Goff, Martano, Rinaldi. Guerra si è classificato 8.o sul Ballon e 10.o sull'Allos.

Come è noto, la classifica finale sarà fatta tenendo conto anche dei colli del Puymaurens, Port, Portet d'Aspet, Peyresourde, Aspin, Tourmalet e dell'Aubisque. Il vincitore riceverà 10 mila franchi e vi sarà poi da dividere un altro premio cinque mila franchi tra i primi sei arrampicatori. D'altra parte, il gran premio della montagna di 35 mila franchi sarà ripartito fra gli otto colli seguenti: Galibier, Vars, Allos, Braus, Puymaurens, Portet d'Aspet, Tourmalet e Aubisque.

Guerra continua ad essere risoluto a prendere la maglia gialla e Giacobbe e Bergamaschi hanno sempre la miglior intenzione di coadiuvarlo il più possibile. I belgi dal canto loro non sono rassegnati e sperano ancora nel trionfo dei loro colori con Lemaire.

Questa mattina al ristorante la tavola della squadra italiana è particolarmente deserta, non vediamo più che tre maglie bianco rosso verdi. Vi sono è vero tutto attorno molti giornalisti italiani e il console di Italia barone Scala tornato questa mattina, con una larga rappresentanza della colonia italiana a Cannes, a recare una parola di augurio ai nostri rappresentanti e ad assicurarli dell'entusiasmo e della fede con cui sono seguiti da tutti gli italiani residenti all'estero.

La visita del Console italiano

Il console d'Italia, che era già stato lungamente tra i corridori ieri dopo l'arrivo, ha offerto un vermouth d'onore ed ha presentato la balda e numerosa squadra ciclistica del Dopolavoro italiano di Cannes intervenuta in divisa per rendere omaggio a Guerra e ai suoi compagni.

Mancava stamane Camusso; il piemontese era ripartito in auto ieri sera per Torino. La pericolosa caduta provocata dall'ingombro delle macchine nella discesa di Castellonet e dal fondo stradale gli ha rovinato il braccio destro. Le cure affettuose e la insistenze dell'avv. Ambrosini lo avevano deciso a ripartire ed era riuscito a risalire in vetta al Braus ma poi nella successiva rimida discesa si è trovato solo. Il dolore violento per le scosse della bicicletta e lo scoraggiamento morale lo hanno deciso ad abbandonare.

Era arrivato in serata a Cannes. Il sinistro lacrimoso nel lasciarci era particolarmente triste.

— E' forse meglio così — ci ha detto — tanto il « Tour » non poteva più offrirmi nulla, nelle condizioni in cui mi trovo. Non avrei forse neppure più potuto essere di un certo giovamento a Guerra.

Il controllo di partenza per Marsiglia è fissato sulla grande piazza delle Allées tutta alberata, di fronte all'aristocratico casino e al mare azzurro da dove sorgono, tra la foschia del sole di mezzogiorno, le isole Lerine. Una parte della piazza è completamente sgombra. La folla è contenuta da staccionate.

Si parte alle 11; i 42 classificati di ieri sono tutti presenti. Giriamo il promontorio e costeggiamo per qualche chilometro il mare. Lungo tutta la spiaggia è un susseguirsi di cabine, tende e stabilimenti balneari. Bagnanti e ombrine, tutti schierati lungo il marciapiedi in succinti costumi, salutano i corridori.

Per un momento i corridori dimenticano la corsa e non possono fare a meno di rallentare per ammirare tutta questa provocante esposizione di carni femminili, le cui esuberanze sono male contenute nei troppo leggeri costumi.

Questo spettacolo vivente mi fa dimenticare quello meraviglioso della natura intorno a Roux e alla Napoule, dominate dal castello dell'Esterel.

Lasciamo presto il mare e la strada litoranea per tornare verso la montagna e attraversare l'Esterel. Un breve tratto pianeggiante e il rettilineo de La Roca ci accoglie alle terme di Mandelieu. Sono le 11,14. Si comincia a salire dapprima lentamente poi in modo sempre più accentuato. Ognuno degli strappi in salita è seguito da rapide discese.

Accoglienze di bagnanti

Fayolle, Magne, Speicher e Rinaldi procedono su questi tratti in duri con relativa facilità e il plotone rapidamente si allunga su due file in quattro o cinque gruppetti, nettamente distacca", tra cui le vetture del seguito si vanno infiltrando. Le Calvez ha bucato; lo lasciano intento a riparare e attraversiamo una foresta di pini.

Molta gente è salita sino quassù e ci offre un caratteristico colpo di occhio con la sua teoria di signore e signorine nelle sgargianti toilettes estive fra il verde in un simpatico contrasto di colori. Nel primo plotone si danno il cambio a tirare con energia Fayolle, Magne e Speicher. Il sempre Guerra segue con facilità l'andatura tutta scatti, mantenendosi sempre nelle prime posizioni.

Verso la fine vediamo la maglia tricolore assumere il comando e tirare via con la solita pedalata possente di energia e di regolarità. Nel gruppo di Guerra ci sono anche Archambaud, il quale stamane ha nuovamente indossato la maglia gialla, Martano e Giacobbe. Dei nostri manca solo Bergamaschi.

Una caduta di Martano

Il culmine della salita è raggiunto dei primi alle 11,47. I corridori affrontano la discesa con grande audacia.

E' appena superato la seconda curva che scorgiamo all'improvviso Martano, che seguivamo da vicino, andare a finire contro una scarpata. Il piemontese si rialza a fatica con il viso sanguinante; per fortuna non si fa niente di grave, ma ha rotto la ruota anteriore.

Lungo la strada vi sono delle biciclette di giovanotti venuti a vedere la corsa; prontamente, senza chiedere il permesso a nessuno, togliamo una ruota dalla prima bicicletta che ci capita sotto mano e il leader della classifica degli individuali può ripartire, battendosi all'inseguimento con una decisione eccezionale.

Terminata la ripida discesa entriamo a Fréjus, sede del primo controllo. Sono stati percorsi 35 Km. e sono le 12,30, la media non è certamente stata molto alta. Qui ritroviamo il mare calmo e azzurro; esso ci invita a immergerci nelle sue acque, almeno momentaneamente, tanto per rinfrescarci un poco, tanto è il caldo opprimente che ci accompagna dalla partenza.

La pianura di Fréjus è presto attraversata. Martano rientra conducendo seco Lapebie e Bernard che ha trovato per strada staccati. I due francesi però hanno approfittato sempre della sua ruota senza mai degnarsi di passare in testa neppure per un istante.

Adesso costeggiamo tutta la Costa d'oro, magnifica in questo suo aspetto selvaggio, con tante file di casette e di capanne di legno, che sorgono tra il limitare del bosco e la spiaggia rocciosa. E' tutto un susseguirsi di grandi e piccole insenature che la strada, tagliata nella roccia rossa di porfido, costeggia strapiombando sul mare.

Piccoli gruppi di bagnanti sono ad ogni insenatura della spiaggia, a fare il bagno o intenti a mangiare, allungati sull'erba all'ombra dei pini. L'andatura è lenta, poichè il caldo è sempre più opprimente.

Il passaggio a Saint-Maxime

Attraversiamo S. Maxime, la mondana ed elegante stazione balneare, tra una fitta ala di gente in accappatoio o in pigiama. I corridori rallentano ancora e Leduc riconosciuto da vecchie conoscenze e da una giovane e bella signora si ferma ad abbracciarla. Più lontano Staepel e Thierbach ritrovano anch'essi conoscenze femminili, tra le bagnanti, che si abbracciano a chiamarli, ed educatamente si fermano e salutano, quindi, dopo un breve scambio di convenevoli, i due tedeschi si trovano in ritardo ma, con una breve volata, riprendono il gruppo senza fatica eccessiva.

Una signora ha la geniale idea di spruzzare i corridori con una grossa pompa. In testa a tirare è una maglia verde, Bernard, ma vediamo poi anche Fayolle e il sempre Guerra, che si mantiene costantemente nelle prime posizioni attento e guardingo, avvicendarsi al comando. Giacobbe e Bergamaschi lo seguono passo passo come due angeli custodi.

A Cogolin lasciamo la spiaggia e il mare e filiamo verso il massiccio della Côte des Maures. A Cogolin (Km. 68) il gruppo, compatto ancora, passa alle 12,30. Sono state impiegate ben due ore e mezza a compiere i 68 Km. del percorso.

Ora comincia la salita del Col du Dom. La strada entra nella foresta demaniale.

La temperatura qui è frosca e si respira un'aria satura di essenze resinose perciò i corridori non s'affrettano per godere questi istanti deliziosi. La corsa prosegue ad andatura turistica e il plotone sempre compatto valica poi il piccolo colle di Gratteloup alle 14,18. Alle 16,4 si transita per Vidauban (Km. 110).

Nelle vicinanze di Tolone Archambaud fora e perde tre minuti di tempo per cambiare ruota.

EDOARDO RUBINO.

Battute d'aspetto a Reykjavik
Il Comandante della Crociera partecipa alla pesca del salmone e alla caccia delle foche

REYKJAVIK, lunedì sera.

In attesa del tempo propizio per la grande trasvolata, S. E. Balbo ha partecipato ieri, dopo la visita al Museo, alla pesca del salmone. Il Ministro italiano si è interessato molto a questo singolare genere di pesca.

Oggi, se non sarà possibile effettuare la partenza per il grande balzo, il generale Balbo e altri atlantici prenderanno parte alla caccia alle foche.

CHICAGO PREPARA RICEVIMENTI GRANDIOSI

Chicago, lunedì mattino.

La prossima venuta del generale Balbo suscita un immenso interesse. I giornali locali sono pieni di articoli e di fotografie, e la popolazione è entusiasta. Il Principe Potenziani ha assunto la direzione del ricevimento insieme al Console generale Castruccio.

Il programma comprende: il primo giorno una rivista delle truppe americane, il saluto del popolo radunato nello stadio della capacità di 125 mila persone, un ricevimento offerto dalla « Dante Alighieri ». Il secondo giorno: un « Te Deum » celebrato nella cattedrale, una colazione alla Esposizione, un pranzo di tremila coperti offerto dalla colonia italiana di Chicago. Il terzo giorno: una visita all'Esposizione ed all'aeroporto municipale, una gita al lago Geneva dove si trova la seconda base di ammaraggio prevista in caso di tempo cattivo, un grande ballo nella sede della « Italy America Society ». Il quarto giorno: una colazione offerta dall'ammiraglio Cloverius, una visita al Fort-Sheridan, un pranzo seguito da ballo al « Tavern Club ».

IL MISTERO SULLA SCOMPARSA DI UN « ASSO » FRANCESE DELL'ARIA

Dunkerque, lunedì sera.

Il giornale *Le Nord Maritime* pubblica una notizia che dissipa il mistero che regnava sulla sorte del celebre aviatore di guerra Guinemère, che rimase ucciso nel settembre 1917 dopo avere abbattuto ufficialmente 53 aeroplani tedeschi.

Il giornale pubblica infatti una fotografia della carta di identità del pilota, carta che fu trovata sul cadavere quando il suo apparecchio cadde a Poelcapelle, abbattuto dall'« asso » tedesco Wineman. Un sottufficiale tedesco, potè, durante il bombardamento, arrivare fino all'apparecchio distrutto e prendere la carta in questione. Non si trovò mai nè l'aeroplano, nè il cadavere di Guinemère, che furono completamente carbonizzati quasi subito dopo dalle granate, e su ciò il mistero che regnava sulla sua morte.

La scoperta della carta di identità autentica questo racconto, e dissipa tutti i dubbi che esistevano. La carta di identità è stata consegnata dal dottor Kausen, direttore della « Luftbahn » al Direttore delle linee francesi « Farman » e sarà collocata nel Museo dell'esercito.

TEVFIK RUSKDI BEY SI RECHERA' A ROMA

Istambul, lunedì sera.

La stampa annuncia che Tevfik Ruskdi Bey, dopo la sua visita a Vienna, si recherà a Roma.

L'opera del Duce esaltata da Von Papen

Roma, lunedì sera.

Durante la sua permanenza in Roma, S. E. von Papen, vice-Cancelliere del Reich, accompagnato dal suo Capo di gabinetto Boose e dal barone Kurt von Behr, si è recato a visitare la sede dei Comitati d'azione per la Universalità di Roma e quella dell'Associazione nazionale della guerra 1915-1918.

Erano presenti, col presidente dell'Associazione on. Coselschi e col segretario generale gr. uff. Pescosolido e i componenti il direttorio

Al deferente saluto rivoltogli dal Presidente delle due organizzazioni on. Coselschi, S. E. von Papen rispose dichiarandosi lieto di trovarsi vicino ai combattenti d'avanguardia che, per avere voluto resolutamente la guerra e per averla coraggiosamente combattuta, meritano la più cordiale ammirazione da coloro che, con eguale passione e coraggio, combatterono in opposto campo al servigio della Patria. Rilevando la forza di riorganizzazione e di ricostruzione che ha risollevato la Germania, ha detto che essa non ha fatto che seguire l'esempio del grande Duce Mussolini che, con i suoi principi di ordine, di disciplina, di lavoro, di fede nazionale, ha dato un così potente contributo alla nuova civiltà europea. Rilevando la nobilissima iniziativa del Duce per il Patto a quattro, S. E. von Papen ha ricordato come la Germania, tutta protesa nel suo fervido sforzo di trasformazione e di resurrezione, non altro desideri che essere, con le altre tre grandi Potenze occidentali, un sicuro elemento di pace e di progresso europeo.

Accennando alla sua azione presso il Vaticano, S. E. von Papen ha, con felice spunto, ricordato l'opera del Duce per la conciliazione, auspicando che anche in Germania possa stabilirsi la pace spirituale che l'Italia ha raggiunto.

Le parole di von Papen furono vivamente applaudite.

Mussolini e l'Europa

Varsavia, lunedì sera.

Il giornale *Czas* pubblica un lungo articolo intitolato: « Mussolini e l'Europa » in cui l'autore, dopo avere rilevato di essersi trovato a Roma al momento della parafatura del « Patto Mussolini », afferma che esso ha, per l'Italia, un grande significato morale

Accennato quindi alla situazione dell'Italia prima e dopo la guerra, l'articolista prosegue illustrando che oggi l'Italia non è più dominata da massoni, liberali e socialisti, ma dalla potente mano di Mussolini e scrive:

« L'Italia si sente una potenza, nel piano significato della parola, cioè l'erede delle tradizioni dell'impero romano, che è stata la più grande organizzazione politica e militare che sia mai esistita. L'orgoglio nazionale e la ambizione patriottica sostituiscono le antiche demagogie socialiste e liberali, e l'Italia di oggi non subisce nessuna supremazia, nè influenza straniera. Gli italiani si attribuiscono gran parte del merito della vittoria sugli Imperi Centrali. Essi non accettano l'organizzazione della sicurezza e della pace che attribuirebbe alla Francia la preponderanza sull'Europa. Contro il sistema delle alleanze francesi l'Italia ha cercato di garentirsi creando un sistema di patti e di amicizie nella Europa centrale, senza però impegnarsi con chicchessia, e mantenendo in tutta la loro efficienza la sue possibilità. Mussolini, realizzando il Suo Patto, ha dimostrato che, quando è in giuoco il prestigio dell'Italia, Egli compie qualunque opera iniziata ».

La consegna ai gerarchi

Roma, lunedì sera.

Stamane il Segretario del Partito ha consegnato al Segretario Federale di Milano, Rino Parenti, l'autografo della consegna del Duce.

Il Segretario del Partito ha disposto la riproduzione fotografica del documento e l'invio di una copia a ciascuna delle Federazioni.

40 MILA VIAGGIATORI SUI TRENI POPOLARI DI IERI

Roma, lunedì sera.

Ieri, 9, con 43 treni popolari a un percorso medio di andata e ritorno di Km. 416, furono trasportati sulle ferrovie dello Stato 39.449 viaggiatori.

A PIEDI DALLA VAL DI LEDRO A ROMA PER VISITARE LA MOSTRA DELLA RIVOLUZIONE

Riva del Garda, lunedì sera.

E' partito ieri da Molina di Ledro il Giovane fascista Primo Zecchini, che si propone di raggiungere a piedi Roma per visitare la Mostra della Rivoluzione fascista e recare all'on. Starace il saluto delle giovani Camicie nere della zona. La sua più alta aspirazione è però quella di poter vedere il Duce.

UN INCIDENTE DI VOLO A CAMPOFORMIDO

Roma, lunedì sera.

Un apparecchio da ricognizione dell'aeroporto di Campoformido, pilotato dal sergente Alceo Valdesi, con a bordo il motorista Ilarione Grandura, nel ritorno da una normale esercitazione di volo, costretto, per cause non ancora precisate, ad atterrare fuori campo in località Romanzocco, capottava incendiandosi.

Il pilota, in seguito alle ferite, è deceduto. Il motorista ha riportato lievi contusioni.

IL PAPA IN AUTOMOBILE A CASTEL GANDOLFO

ROMA, lunedì sera.

(g. c.) - **Alle ore 17 il Papa, in automobile, è uscito dalla Città del Vaticano per dirigersi alla volta di Castel Gandolfo in breve gita. Seguivano l'automobile del Pontefice due altre macchine, nelle quali avevano preso posto i suoi segretari privati. E' la prima volta che il Papa esce fuori della città di Roma dopo il 1870.**

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 10. — La scarsa attività del mercato è stata di preferenza rivolta ai valori statali che sono richiesti dall'inizio alla fine della riunione hanno gradatamente ripreso circa un punto. Fluttuato contrastati invece i valori industriali, specie Fiat e Viscosa, oscillanti in alterno senso, con chiusura in definitiva poco diversa dalla precedente. Oscillazioni: Consolidato 96,70-96,95-96,90; Fiat 323-319-50-323; Viscosa 171,50-169,75-172-171,50.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	77 70	78 45
500	Id. f. c.	77 85	78 60
100	Consol. 5 % c.	85 40	86 075
100	Id. f. c.	85 475	86 20
100	I.R.I. 4,50 %	453 75	453 —
500	Torino 6 % c.	504 25	504 —
500	S. Paolo 5 %	498 50	498 50
500	S. Paolo 3,50%	—	441 —
500	Ferrov. 3 %	305 50	308 —
100	B.T. Nov. 1934	100 85	100 80
100	B.T. Nov. 1940	102 60	102 65
100	B.T. Nov. 1941	102 60	102 65
500	C. Fond. 5 %	—	495 —
500	C. Fond. 6 %	—	508 —
1000	Bca d'Italia	1610 —	1613 50
500	Banca Comm.	995 —	995 —
500	Credito Ital.	645 50	645 —
500	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	556 —	556 —
350	Mediterranee	380 —	378 50
500	Meridionali	568 —	570 —
30	Italgas nuove	—	—
500	Navigaz. A. I.	66 —	68 —
250	Lloyd Sab.	33 —	32 50
85	Cirié-Lanzo	166 —	166 —
10	Italiana Gas	12 50	12 50
50	Stigo	81 50	81 —
200	Elettr. A. I.	63 —	53 —
125	Sip	22 75	22 75
400	Terni	140 —	138 —
100	P. C. E.	39 —	39 —
500	Savigliano	745 —	760 —
250	Nebiolo	105 —	105 —
100	Banchiero	152 —	152 —
80	Tedeschi	60 —	60 —
200	Fiat	222 —	222 —
50	Monte Amiata	37 —	35 —
100	Montecatini	112 —	111 7/8
100	Ollomont	225 —	225 —
250	Montoponi	228 —	229 —
25	Schiapparelli	5 —	6 —
100	Mira Lanza	79 1/8	80 —
100	Cir	150 —	150 —
500	Acqua Potab.	350 —	348 —
100	Florio	33 50	34 —
200	Viscosa	172 1/8	171 50
25	Valli Lanzo	21 75	22 50
150	Andes	—	—
250	Lane Borg.	1175 —	—
200	Beni Stabili	207 —	208 —
100	Cartiera Ital.	93 —	93 —
500	Cart. Burgo	80 —	81 —
100	Piltaluga	5 25	5 25
65	Fornaci	228 —	228 —

CAMBI: Parigi 73,70; Londra 92,58; Svizzera 364,50; New York 13.

Borsa di Milano

MILANO, 10. — Di notevole maggiormente nell'odierno mercato la viva ripresa dei titoli dello Stato con la Rendita Italiana 3,50 fra 78,10; 78,45; 78,40; ed il Consolidato 5% fra 85,67; 86,25; 86,10 per fine corrente mese. Dopo qualche leggera cedenza i titoli nazionali terminano quelle contrattazioni circa precedenti. Assai bene assorbiti: Siai Alimentari, gli Elettrici, Pirelli, Fiat e Banca d'Italia. Ricercati i Buoni novennali. Continua nel mercato dei cambi il ribasso del dollaro.

Rendita 3,50% 78,40; Consolidato 5% 1. m. 86,10; Banca d'Italia 1625; Banca Comm. Ital. 992; Banco Roma 102; Cred. Ital. 645; Cred. Mariti. 602; Consorzio Sov. Fin. 556; Elettrobb. 15 7/8; Mediterraneo 378; Meridionali 575; Veneto Costr. Ferr. 137,50; Cusillon 17; Eubantino 138,50; Lib. Triestina 21; Cat. Cantoni 1560; Cicero 232; Furter 58; Val d'Ultona 72; Valle Seriana 7; Val Tidone 74; De Angeli 572; Cantoni Coats 325,50; Lin. Can. Saccomalo 168; Rosari e Varzi 316; Borondi 238; Tosi 31,50; Cotonificio Veneto 14,50; Un. Manifatture 350; Gavardo 785; Rossi 3590; Targetti 69; Cusenati Seta 284; Bernasconi 43; Safa 171,75; Pacchetti 43; Ansaldo 26; Ilva 105,25; Metallurgica Ital. 155,75; Monte Amiata 36; Montecatini 111,50; Dalmine 143; Breda 37; Bianchi 37,50; Isotta Fraschini 13,75; Fiat 320; Riani Riversti 5; Reggiane 52; Adriatica Elettr. 158; Meridionali 148; Gali 195,25; Diamo 208; Breviglia 809; Valdarno 134,50; Alta Italia 54; Emiliana 304; Trezzi d'Adda 279; Adamello 128; Sesto 44 5/8; Edison 559, id. Postergato 535; Hip 22,75; Tirso 85; Vizzola 237; Meridl. Elettr. 206; Terni 140; Un. Es. Elettr. 88; Italcable 84; Terromaico 34,75; Distillerie It. 130; Britania 302,50; Ind. Zuccheri 1005; Raff. It. L. 436; Italiana Gas 13 1/8; Alba Luna 80,25; Petroli It. 20,50; Aedes 154; Tramvaria Rec. 5,25, id. 7% 42; Fondi Rustici 9,50; Beni Stabili 207,50; Saturnia 25; Saroni 12,25; Alb. Venezia 34,75; Italo Americana 31; Pirelli It. 784; Pirelli e C. 209,50; Brasilal 66; Dell'Acqua 119,50; Vedetta 37. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 86,15; Cred. Veneto 5% 485, id. 6% 504,75; Cons. terr. 4% 440, id. 5,50% 495; Cons. Miglior. 6% 502,50; id. 5% 475; Banca Naz. Lavoro 5,50% 491,50; Buoni Ter. Nov. 5% 1934 100,90, id. 1940 102,50, id. 1941 102,40; Fond. 5% S. Paolo 498,50. — CAMBI: Parigi 73,70; Zurigo 364,50; Londra 92,58; Amsterdam 769,50; Madrid 157; Bruxelles 262,25; Berlino 450; Praga 30,70; New York chèque 13.

Borsa di Genova

Rendita 3,50% 1. m. 78,50; Consolidato 5% 1. m. 86,175, id. cont. 86,05; Obbligazioni mestre 3,50% 86,15; Buoni del Tesoro Nov. 1934 100,85, id. 1940 102,70, id. 1941 102,70; Banca d'Italia 1612; Banca Comm. Ital. 995; Banco di Roma 102; Credito It. 648,50; Meridionali 573; Mediterraneo 376; Eubantino 138; Lloyd Sabaudo 32,25; Ansaldo 26; Ia Pedaro 23; Safa 172,50; Montecatini 111; Monte Amiata 34; Ilva 105,75; Ansaldo 26,75; San Giorgio 165; Fiat 221; Un. Esercizi Elettr. 11,50; Hip 22; Terni 139,50; Erbiania 341,50; Ind. Zuccheri 999; Raffineria L. L. 436; Dist. Rat. 121; Molini Alta Italia 282; Aedes 153; Beni Stabili 209; Obbli. Fond. 6% S. Paolo 499; Cons. Cred. Migl. 5% 478, id. 6% 502,50. — CAMBI: Parigi 73,70; Svizzera 364,50; Londra 92,58; Olanda 759; Spagna 157; Belgio 263; Berlino 450; Praga 30,70; Buenos Aires carta, 4,05; New York 13.

Borsa di Roma

ROMA, 10. — Rendita 3,50% cont. 78,40; id. 1. m. 78,325; Consolidato 5% cont. 86,05, id. 1. m. 86,175; Obbl. Venezie 3,50% 86,50; Buoni del Tes. Nov. 1934 100,85, id. 1940 102,825, id. 1941 102,50; Banca Lav. 5,50% 492; Cons. Cred. Migl. 5% 502,50; Banca d'Italia 1612; Credito Fond. 502; Banca Comm. Ital. 994; Credito Ital. 645; Banco di Roma 102,50; Meridionali 585; Tramways 198; Rubattino 137; Ansa 172,50; Metallurgica Ital. 155,75; Ilva 105; Montecatini 111,50; Ansaldo 25; Fiat 221; Terni 141,50; Boo. Rom. di Elettr. 285; Acuto 198; Rom. Zuccheri 103,50; Fondi Rustici 9 1/8; Immobiliare 512; Beni Stabili 207; Impr. Fond. 125,50; Risanamento 1095; Acqua Marcia 547; Cons. Cred. Migl. 5% 475,50. — CAMBI: Parigi 73,70; Londra 92,58; Svizzera 364,50; New York 13.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 10. — Rendita 3,50% 1. m. 77,65; Consolidato 5% 86,10; Venezia 3,50% 86,20; Buoni del Tesoro Nov. 1934 100,85; id. 1940 102,55; id. 1941 102,55; Adria 80; Cosulich 17; Libera Triest. 21,50; Lloyd 64; Assicurazioni Generali 3370. — CAMBI: Parigi 73,70; Londra 92,38; New York 13; Zurigo 364,50.

Per la «Carità del Sabato»

Il benefico risultato

della festa alle Piscine Diana

La festa dei bimbi allo «Stabilimento Piscine Diana» di corso Moncalieri oltrechè aver ottenuto un vero successo perchè un numero considerevole di fanciulli d'ambo i sessi si sono divertiti un'intera giornata e una sera su d'una spiaggia creata apposta per dare la completa illusione di una spiaggia di mare, ha pure fornito alla benefica istituzione del nostro giornale: «La Carità del Sabato» una discreta somma che permetterà alle dame che hanno organizzata la festa di soccorrere un maggior numero di poveri.

Il proprietario dello «Stabilimento Piscine Diana», signor Giacomo Massano ha ieri versato alla «Carità del Sabato» lire 1800 che serviranno — come si è detto — a scopi filantropici.

Molti dei bimbi che alla festa hanno partecipato sono tornati su questa spiaggia anche nei giorni successivi e da soli hanno intrapreso altre gare che costituiscono un seguito a quelle disputatesi giovedì scorso. Fra gli altri piccoli corridori abbiamo riveduto il minuscolo «Binda» che col suo triciclo trasformabile in bicicletta si allena ad un futuro «giro d'Italia» compiendo intanto il «giro della Piscine Diana». Ermanno Midali, che tale è il nome del nuovo Binda in erba, non dimostra neppure sei anni ma ha già la stoffa di un accanito routiers e fra gli altri minuscoli ciclisti che si radunano sulla spiaggia della Fermata Barbaroux, si distingue per la resistenza e per lo scatto.

Altri fanciulli invece si preparano alle gare di nuoto, potendo disporre di una grande piscina, tutta riservata ai piccoli, ed altri ancora a quelle di salto, corse podistiche, ecc.

La bella caratteristica di questa spiaggia sta appunto nel fatto di poter tornare gradita a tutti: alla scelta ed elegante folla di signorine e signori che sulle rive del Po trovano un attraente e suggestivo ambiente da autentica grande stagione balneare, le persone di medio ceto e le famiglie operaie, molte delle quali vi trascorrono il sabato sera e tutta la domenica; e i fanciulli che vi si sono creato un paradiso terrestre esclusivamente a loro riservato. L'ampia area di cui dispone lo stabilimento permette a ciascuno di poter crearsi un cantuccio isolato. Giovedì oltre un migliaio di persone stavano sulla spiaggia, ma in quella vasta distesa non si notava alcun assembramento.

I treni popolari

Alla stazione di Porta Nuova si sono rinnovate le festose scene che ormai caratterizzano la partenza dei treni popolari. Festosità che non esclude l'osservanza dell'ordine più perfetto, tanto è vero che mai si sono dovuti deplorare incidenti di nessun genere anche lievissimi che comunque turbassero la regolarità imposta ai treni, o la disciplina che viene osservata sui treni stessi.

I cinquemila torinesi che hanno trascorsa la giornata di ieri a Viareggio, o a Livorno ad Alassio e ad Acqui e ad Aosta-Pre St. Didier, sono tornati felici e non d'altro desiderosi di veder trascorrere veloce la settimana per poter compiere un'altra gita domenica prossima.

Anche Torino ha avuto ieri molti ospiti recati dal treno popolare di Pavia e che fra noi hanno trovata la più cordiale fraterna accoglienza.

Lotteria pro Colonia di Reaglie

Ieri ha avuto luogo l'estrazione della Lotteria. Erano presenti: il Presidente dott. Quartara, numerosi consiglieri ed il rappresentante la R. Prefettura.

Furono estratti i seguenti numeri: 1.o premio, serie 30, n. 94 — 2. id. id. 36, n. 23 — 3. id. id. 26, n. 90 — 4. id. id 34, n. 33.

Moto contro un muro

Alle ore una di questa notte il meccanico Carlo Bertino, di 48 anni, abitante in via Arquata 16, mentre sopra un ciclomotore percorreva la via Forlì diretto verso il centro nello svoltare in via Pianezza andava ad urtare, non si sa come, contro la casa n. 75 di quest'ultima via. Il Bertino rimaneva steso al suolo privo di sensi.

Soccorso da astanti e dal cognato Giovanni Ferrero, domiciliato al n. 79 di via Pianezza, il disgraziato motociclista veniva trasportato mediante autobarella della Croce Verde all'ospedale Martini, dove, dopo essere stato medicato per un'ampia ferita lacera alla regione frontale destra, veniva ricoverato con prognosi riservata presentando sintomi di frattura della volta e probabilmente anche della base cranica.

L'insediamento del Consiglio provinciale dell'Artigianato

Ieri gli onorevoli Olivetti e Buronzo hanno insediato il nuovo Consiglio provinciale dell'Artigianato. Nella fotografia: l'on. Buronzo fra gli intervenuti all'importante convegno.

Cacciata di casa dai figli

Baruffe e litigi perchè non voleva donare la sua proprietà - I figli accusano la madre di aver provocato la zizzania nelle loro famiglie

La signora Orsola Domenica Scaglia vedova Varetto, proprietaria di una casetta con attiguo orto in regione Santa Margherita, strada vicinale del Tadino 37, si vedeva obbligata, due mesi or sono, a ricorrere al Tribunale civile della nostra città perchè venisse messa la parola fine agli arbitrii ed alle violenze commesse dai propri figli in suo danno. Essa narrava ai giudici una ben pietosa storia: per parecchi anni la donna aveva convissuto, nella casa di sua proprietà, col figlio Eugenio, ma nel 1932 con sua sorpresa aveva visto giungere la figlia Maria col marito e famiglia, che si erano arbitrariamente installati nel suo alloggio senza se fosse di loro pertinenza. Da quel momento la sua esistenza tranquilla e serena veniva turbata da continui litigi, da scenate violente, da baruffe incredibili: quale era la causa di questo cambiamento nei rapporti coi suoi parenti? Secondo la donna il rifiuto da lei opposto di donare ai figli il fondo di sua proprietà. La conclusione di questa controversia non fu quella a cui logicamente si doveva giungere: l'allontanamento dei figli e della loro famiglia, ma tutt'altra: la donna fu messa fuori di casa e costretta a vivere in città con una pensione a lei spettante di 75 lire mensili, non integrate da alcuna corresponsione da parte dei figli per l'occupazione abusiva della casa. La Scaglia chiedeva perciò al Tribunale di dichiarare non spettare ai figli nessun diritto sullo stabile di sua proprietà, col conseguente ordine di sgombero entro breve termine, e la loro condanna al pagamento di lire 115 mensili ciascuno dal 1.o gennaio 1933 al giorno dello sgombro.

Al racconto della signora Scaglia vedova Varetto i figli Eugenio e Maria in Vesco opponevano la narrazione minuta di beghe famigliari, attribuendo alla loro madre l'abbandono improvviso della propria casetta. La signora Maria Vesco, ad esempio, affermò che la sua famiglia era venuta a stabilirsi a Torino, nella casa della madre, unicamente in seguito alle vive insistenze di costei, la quale, fin dal 1919, implorava la figlia ed il genero di venire a coabitare con lei a Torino. Per accedere alle implorazioni della madre, la signora Maria Vesco aveva deciso il marito a rassegnare le dimissioni da sottufficiale forestale ed a trasferirsi con tutta la famiglia a Torino presso la suocera: durante il periodo di coabitazione tutte le spese inerenti alla casa della madre (imposte, tasse, ecc.) erano state sostenute dalla figlia e dal genero.

Secondo la signora Vesco, la madre aveva già, in passato, voluto cedere ai figli la casa, ma la sua proposta non aveva avuto seguito ma perchè essi non intendevano spogliare la vedova Scaglia del suo avere, sia per le non accettabili condizioni da lei imposte: ad ogni modo faceva presente che la casa era stata acquistata con denaro dei di lei padre ed era stata riparata ed abbellita con lavoro e denaro dei figli. Il figlio Eugenio, anche dopo sposato e padre di famiglia, aveva continuato ad aiutare, pei limiti delle sue possibilità, la madre, la quale, di sua spontanea volontà, per desiderio di libertà e di indipendenza, aveva abbandonato la propria casa i vani da essa occupati, con tutti i mobili, di cui erano stati provveduti, come si è detto, dai figli.

Opponevano infine, i due fratelli, che la madre loro, intelligente e scaltra, aveva un disgraziatissimo carattere, tale da rendere intollerabile i rapporti tanto di parentela che di coabitazione: con falsi, ed anche con semplici accuse verbali, per quanto infondate, era stata a portare rizzania ovunque si era stato possibile, principalmente nella propria famiglia. Per ben due volte era riuscita a far separare il figlio Eugenio dalla moglie: una contesta di cui aveva tentato di far separare la figlia dal genero: per contro i figli e lo stesso genero e la stessa nuora avevano tollerato, con amor figliale, la rispettiva madre e suocera, dandole novanta esempi di vero affetto.

I fratelli Eugenio e Maria concludevano la loro narrazione chiedendo che la madre loro venisse condannata al rimborso delle spese da loro sostenute per conto suo: il Tribunale, presieduto dal comm. Barberis, con una dotta sentenza stesa dal giudice avv. Alvazzi Del Frate, ha accolto le richieste della vedova Scaglia, respingendo le domande riconvenzionali dei fratelli Varetto.

Il centenario del canonicato del Beato Cottolengo

Sono cent'anni che il sacerdote Giuseppe Cottolengo veniva chiamato a far parte della Collegiata dei canonici del Corpus Domini. La data sarà celebrata nella chiesa omonima con speciali funzioni che vogliono pure ricordare l'inizio della mirabile, sublime opera di carità che onora altamente Torino e l'Italia.

Scontro fra auto e moto

presso Beinasco

Ieri sera, verso le ore 19, il motociclista Ernesto Rostan, di 23 anni, da S. Germano Chisone, percorreva lo stradale di Orbassano diretto da Torino a Beinasco. Sul sellino posteriore il Rostan trasportava certo Francesco Boccaccio, di 28 anni, da Volpiano. Giunti nei pressi del Sanatorio di San Luigi, la moto veniva investita di fronte dall'auto 16130-TO, che procedeva verso la nostra città. Nel terribile urto il Rostan riportava lo sfracellamento della gamba destra. Trasportato d'urgenza all'Ospedale Mauriziano, il prof. Massa, assistito dai dottori Gaudio e Finocchi, provvedevano alla immediata amputazione della gamba stracciata, all'altezza del terzo superiore. Il Rostano potrà guarire in 50 giorni. Il Boccaccio riportava invece contusioni multiple al torace ed alla gamba destra, dagli stessi medici giudicate guaribili in 10 giorni.

Auto che ribalta a Pragelato

Una signora in grave stato

Verso le ore 18 di ieri veniva ricoverata all'Ospedale Mauriziano la signora Alice Gerardini di Ernesto, di 43 anni, residente a Luserna S. Giovanni. La donna, che presentava la frattura del mascellare destro, delle ossa nasali, ferite al viso, all'occhio destro (questa gravissima), al torace, all'addome e agli arti inferiori, dopo aver ricevuto le cure del caso dal professor Massa e dal dott. Gaudio e Finocchi, veniva fatta ricoverare con prognosi riservata.

La Gerardini aveva riportato tali lesioni in seguito al ribaltamento dell'automobile del marito, disgrazia avvenuta sulla strada statale del Sestrières, nei pressi di Pragelato. Il marito Duilio Brugnardi ed i figli Ruggero e Sergio se la sono invece cavata con ferite di poco conto.

Epilettica che cade dal 3.o piano

rimanendo uccisa sul colpo

Una penosissima e mortale disgrazia si è verificata alle ore 8,30 di questa mattina in via Ormea. Al numero 14 di detta strada abitava col famiglia la casalinga Petronilla Bilorda nata Chiabrera, di 46 anni. La poveretta, che soffriva di epilessia, è stata colta verso quell'ora da un attacco del male, senza che i parenti se ne accorgessero la Giorda usciva sul balcone dell'alloggio, sito al terzo piano, forse per cercar sollievo all'aria libera. Purtroppo, non si sa come, l'infelice perdeva ad un tratto l'equilibrio e precipitava con un grido straziante nella sottostante via, rimanendo esanime sull'acciottolato.

Trasportata immediatamente all'ospedale San Giovanni con un autopubblico scortata dalla guardia municipale scelta Cappa, la donna vi giungeva cadavere, avendo riportato la frattura della volta e della base cranica.

Sacre ordinazioni a Maria Ausiliatrice

Ieri mattina, nel tempio di Maria Ausiliatrice, S. E. il Cardinale M. Fossati amministrò il Sacramento dell'Ordine a venti diaconi dell'Istituto Internazionale Don Bosco.

UN SUONATORE AMBULANTE UCCISO NEL SONNO DA UN AUTOCARRO

Sabato nel pomeriggio tre suonatori ambulanti di Ospedaletto Euganeo (Padova), in giro per i paesi del Monferrato, avevano sostato a Crescentino ove si erano esibiti con ottimo successo finanziario: allontanatisi un poco da quest'ultimo paese diretti verso Casale, si erano fermati in un prato fiancheggiante lo stradone Torino-Casale, in un tratto rettilineo, sotto gli alberi, nell'immediata prossimità di un corso d'acqua, a circa quindici metri dal ciglio della strada. I tre avevano mangiato e quindi si erano addormentati vicino ai loro strumenti musicali ed alle biciclette, con le quali si trasferivano di paese in paese. Ad un tratto — erano le 15 circa — un grossissimo autocarro vuoto, che trainava un non meno ingombrante rimorchio, di proprietà dell'Azienda Ligure di Trasporti, per cause non ancora bene accertate — probabilmente a causa di un improvviso stordimento dell'autista, dovuto al caldo ed al lavoro snervante che aveva dovuto svolgere — mentre avanzava verso Casale, proveniente da Genova, tenendo scrupolosamente la sua destra, urtava in un paracarro lungo il ciglio della strada, deviandolo; proseguendo nella marcia sbandata, il veicolo urtava in un secondo paracarro, pure abbattendolo, quindi, percorso ancora un breve tratto, ripiegava repentinamente a destra, ad angolo retto, scendendo per le scarpate, nel prato fiancheggiante lo stradale. Poichè l'autista non faceva agire i freni, l'autocarro raggiungeva gli alberi ai cui piedi stavano riposando i tre suonatori ambulanti, si alzava di quarto e schiantando fragorosamente una pianta si adagiava contro di essa, comprimendo sotto di sè i tre addormentati. Uno di questi, Luigi Rossino, di anni 42, ammogliato con quattro figli in tenera età, moriva immediatamente per lo schiacciamento completo della cavità toracica e gravi lesioni agli organi interni. Un secondo suonatore, Vittorio Pastorello, di anni 35, subiva gravi lesioni alla regione addominale ed altre contusioni.

Più fortunato Ettore Barbierato, di 34 anni, pure esso ferito, ma non gravemente, veniva sbalzato nel sottostante corso d'acqua da cui riusciva a salvarsi a nuoto. L'autista ed il suo compagno, frattanto usciti dalla cabina di guida fortunatamente illesi, mentre l'autocarro ed il rimorchio erano ridotti ad un groviglio di ferro e di legnami.

Accorrevano alcuni mondariso e quindi sopraggiungevano i carabinieri di Crescentino che disponevano per l'immediato fermo dell'autista ed il piantonamento del cadavere. Prontamente avvertito giungeva sul luogo il Pretore di Trino avv. cav. Mariani, col cancelliere cav. Doglio: il magistrato disponeva immediati accertamenti sul luogo, che compiva tra una fitta rete accorsa da tutti i campi vicini, quindi procedeva all'interrogatorio dei due feriti che frattanto erano stati ricoverati all'Ospedale di S. Spirito di Crescentino. Interrogava altresì l'autista fermato e disponeva per il sequestro dell'automotoveicolo. Il cadevere del Rossino, dopo gli accertamenti legali, veniva rimosso.

Il grave incidente è attribuito dall'investitore ad un improvviso quasto alle sterzo: le eventuali cause di colpa saranno accertate dalle successive indagini peritali ordinate dalla Magistratura. A Crescentino viva è stata l'impressione prodotta dal luttuoso avvenimento, perchè ancora poco prima i tre suonatori avevano richiamato gli abitanti con le loro stornellate venete. Particolare pietoso: il morto era già mutilato della mano sinistra.

Il pieno successo della «Giornata della Macedonia»

Anche ieri la «Giornata della Macedonia» ha segnato il più completo successo di questa bella iniziativa del Regime. Malgrado non siano ancora conosciute, per i noti motivi di controllo, le cifre ufficiali, si può dire che il pubblico abbia ampiamente corrisposto all'invito della Amministrazione del Monopolii. Le rivendite — rimaste per l'occasione tutte aperte, hanno distribuito alla massa dei consumatori pacchetti su pacchetti di Macedonia a prezzo ridotto. Non sono, naturalmente mancati coloro che, previdenti, hanno fatto la debita provvista, al fine di raggiungere la data della prossima «giornata», realizzando una notevole economia. A sera le rivendite, le centrali che periferiche, avevano pressochè esaurito le provviste, malgrado l'Amministrazione avesse notevolmente largheggiato nell'invio, resa ormai edotta dalle precedenti occasioni, del favore decretato dal pubblico alla iniziativa.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 12,45: Com. agricole e Dopolavoro — 19: Radio giornale dell'Eiar - Dischi — 19,30: Notiziario in lingua estera - Dischi — 20,15: «Un'ora di dischi» (musiche richieste dal radio-ascoltatori) — 21,15: «La visita» commedia in 1 atto di E. Duvernois — 21,45: Concerto di musica da camera col concorso del soprano Nilde Fratini e del violoncellista Benedetto Manacorda, al pianoforte: maestri Luigi Cailino e Ettore Dalbene. Dopo il concerto: Dischi. **Roma-Napoli-Milano (Vigentina):** Ore 20,45: Varietà; 21,45: Musica leggera — **Bolzano:** 20: «Cinedilia» di A. Rastelli — **Palermo:** 20,30: Dischi; 21,35: Concerto di musica da camera — **Bari:** 20,30: «Otello», opera in 4 atti di G. Verdi — **Bruxelles II:** 20,30: «Il faut qu'une porte soit ouverte ou fermée», di A. De Musset — **Praga, Strasburgo, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava:** 20,10: «La diagnostica dei dott. Adamson», commedia radiofonica di Capuelli — **Parigi P. T. T.:** 20,45: Orchestra (Liszt, Schumann, Chopin, Berlioz) — **Lipsia:** 20,5: Concerto (Mozart, Weber, Pantti Noev, Volkmar) — **Oslo:** 20: Concerto di solisti (violino, piano e canto) — **Bucarest:** 20: Quartetto; Radio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia della Commedia). Ore 21,15: «Non ti conosco più» di De Benedetti.
STADIUM: Ore 21: «Lucia di Lammermoor» di Donizetti.
MICHELOTTI: Ore 21: «Bottega 900».
CHALET: Ore 21: Spettacolo Aida Varia. Successo Ada Neri e Ferrarese.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
ESPERISTERIO: Ore 21: Gara. Totalizzatore
FANTOCCI (al Michelotti). — Riposo.
SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — 21.a Esposizione. Aperta dalle 21 alle 23 (lunedì, mercoledì e venerdì); dalle 15 alle 19 nei giorni festivi.

I divertimenti

Esauritissimo il MICHELOTTI per «BOTTEGA 900»

con Isa Bluette, Nuto Navarrini e attrazioni mondiali. Subisci il risalto.

Spettacoli cinematografici

CHERUBI: «La donna proibita». Prenotare.
VITTORIA: La scuola dei milionari (M. Lloyd) e Grande Spettacolo d'Arte varia.
ITALIA: Fratelli in camicia. Tom Tyler.
SPLENDOR: Risveglio. Gilbert (Poltr. L. 2).
Giovedì: Parlami d'amore (Valide fid.).
IDEAL: Vecchie rubacuori. Mary Glory.
ALPI: Cuore d'amanti. G. Bancroft.
STATUTO: Cerasi modella. Elsa Merlini.
BORSA: Carmen. Raquel Meller. Lira 2.
BRINDISI: Assassinio nel letto e Varietà.
SAVOIA: La canzone di Broadway. Al Jolson
AMBROSIO: La valle delle rose.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Oggi, nel varietà, debutto del
TEATRO DELLA CANZONE
diretto da
MARIO LATILLA
Fanno parte della Compagnia il
6 GERMANY BALLETT
Lia Bertini, The French e la
ITALIAN JAZZ ORCHESTRA
Nel cinema
HAROLD LLOYD
nel superfilm comico: *La scuola dei milionari.*

SALONE GHERSI

E' fissata per oggi la *première* del film «Universal» diretto da John M. Stahl:

«LA DONNA PROIBITA»

una vicenda soffusa di schietta delicatissima poesia, un'interpretazione magnifica dovuta a *Irene Dunne* e *John Boles.*

Il fachiro dello stomaco di struzzo che mastica e inghiotte un servizio di bicchieri per dodici. Visibile gratis nel salone d'aspetto dello *Splendor.*

Alle **STATUTO**, oggi **«GERDASI MODELLA»** con *Elsa Merlini, Besozzi e Cicchetti.*

AL NAZIONALE a TORINESE: Gianni Nera imponente successo. Valide riduzioni.

CINEPALAZZO: Temperatura 18° *Successo:* ALA INFRANTA.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

TEATRI

CHIARELLA

L'ultima recita della Compagnia della Commedia

Al «Chiarella» questa sera, come è stato annunciato, ultima recita della Compagnia della Commedia con *Non ti conosco più*, la brillante commedia di A. De Benedetti.

Domani ha luogo allo stesso teatro la prima dell'*Amore non è più di moda* di Herk, una commedia che ha avuto in Germania successo grandissimo e che è portata davanti al pubblico italiano da una Compagnia appositamente costituita, in cui figurano Mario Besozzi, Virginia Salvaterra e Massimo Ungaretti. A Torino le rappresentazioni della singolare commedia saranno soltanto tre.

MICHELOTTI

Le fortunate repliche di *Bottega Novecento*

Anche nei due spettacoli festivi di ieri, al Teatro del Parco Michelotti, la divertente rivista *Bottega 900*, di Mario Mangini, ha ottenuto caloroso successo dinanzi a un pubblico numerosissimo che gremiva la vasta sala. Isa Bluette e Nuto Navarrini, insieme al loro bravi compagni, sono stati molto applauditi e festeggiatissime sono state pure le sorelle Sidoli nelle loro originali e attraenti danze acrobatiche. *Bottega* continuerà a replicare.

Elsa Merlini, nella scena in una rivista data sabato sera al «Chiarella»

MEMENTO

In memoria delle anime buone di **BUSSANO CINA nata BELTRAMO e BUSSANO ANNA nata VIBERTI**, verrà celebrata Messa di suffragio nella Chiesa di Santa Giulia, Mercoledì 12 corr., alle ore 9. Marito, figlio e nipote ringraziano quanti si uniranno loro nel ricordo e nella preghiera. 81045

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (3

UN MILIONE DI DOLLARI

Romanzo d'avventure e d'amore di EDGAR WALLACE

— E' un amico di mio zio — rispose Fede Leman — un certo Riccardo Sands.

— Ah, sì, sì. E' vero! Riccardo Sands; un mezzo americano... — Ha detto allo zio che parto domani per l'America? — le chiese poi.

— Sì, gliel l'ho detto; ma parte proprio domani?

— Eh, sì... purtroppo!

— Beata lei! — sospirò la fanciulla. — Potessi venirci anch'io!... E' tanto che non vedo la mamma!...

Ma perchè non chiede il permesso allo zio? Conosco appunto due brave signore che partono domani; potrebbe affidarla a loro...

— Mai più! — rispose la ragazza. — Sarebbe fiato sprecato! Il fatto stesso che io lo desideri sarebbe una buona ragione per rifiutarmelo.

— Ma perchè non la pianta, una buona volta, quel taccagno? — esclamò il giovane; ma poi si corresse. — E' vero che uno zio milionario bisogna tenerselo buono...

— Oh, i suoi milioni non son certo per me — fece la ragazza sorridendo. — Ma io gli devo ugualmente riconoscenza per quanto ha sempre fatto e fa tuttora per la mia mamma...

— Capisco. E non certo che quel vecchio tanghero sfrutta la situazione e aiuta la sua mamma unicamente per obbligar lei a sopportarlo...

Fede non replicò per non dargli ragione.

— E così? — gli domandò. — E' soddisfatto della sua gita a Londra? Si porta a casa un bel mucchio di notizie pel suo giornale?

— Soddisfattissimo! Tutto quanto riguarda Sisto Leman fa sempre furore, in America! Il principale sarà contento, spero! Mi ha mandato apposta da New York per raccogliere aneddoti sul conto di suo zio, salvo infiorarli, poi a mio piacere ad uso del pubblico che beve grosso. Ne ho alcuno di inedito che è proprio carino. Quello delle scarpe, ad esempio... Non so se sia proprio vero, ma non importa. Pare, dunque, che il signor Leman, avendo una scarpa più logora dell'altra, abbia tentato di comperarne una sola. Naturalmente, non gliel'han voluta dare. Ah! Ah! Ah!

— Ma, Cassidy!... — protestò Fede, indignata. — Mi pare che esageri!...

— Non si preoccupi; suo zio non chiede di meglio! E' un tipo, sa! Non c'è cosa che gli faccia maggior piacere che leggere nei giornali queste storielle, più o meno autentiche, sulla sua inverosimile spilorceria! Mah! Io che contavo tanto sul suo matrimonio... e invece pare sia proprio un *bluff!* Dica la verità, signorina Fede, ne sa nulla, lei?

— Nulla, assolutamente nulla. Ma ritengo che non si pensi affatto! Lo dice sempre, questo sì; ma lo fa soltanto perchè crede di farmi arrabbiare togliendomi la speranza dell'eredità. Come se io ci tenessi, Dio mio! Non chiederei di meglio che potermi liberare da questo giogo insopportabile! Ma come si fa? Creda, Cassidy, è una vita di inferno!

— Lo so, lo so, povera figliuola — sospirò il giovane. — E ciò mi addolora tanto!...

Stava per aggiunger qualcos'altro, ma si trattenne. A una possibile erede di tanti milioni egli, povero giornalista senza fortuna, non avrebbe mai osato confessare il sentimento che gli era nato in cuore fin dal primo incontro con lei. Da quando s'eran conosciuti in casa del vecchio Leman, i due giovani s'erano incontrati sovente... per caso, e avevan fatto insieme più di una passeggiata nei meravigliosi parchi della metropoli. Nella vita grigia e desolata della fanciulla, la sola amicizia di Giannino Cassidy aveva portato una nota gaia, un raggio di sole al quale la sua anima intirizzita si riscaldava dolcemente. Ora, la prospettiva dell'imminente distacco le dava molta tristezza.

— Sa che l'invidio? — disse Fede tentando di sorridere. — Quanta voglia di tornare nella mia New York!... E di scuotermi un poco d'esser giovane, di vivere!...

— Ha ragione! — fece lui; e di nuovo la cosa non detta gli salì dal cuore alle labbra che si schiusero suo malgrado. — Signorina Fede — cominciò. — Vorrei dirle...

— Dica — lo incoraggiò la fanciulla.

— Ecco — riprese il giovane mandando giù a fatica la saliva. — Lei sa che io sono un povero gi

Il Circo spettacolo di giovinezza

Il circo, lo spettacolo meraviglioso che ha riempito di gioia la nostra giovinezza e che ha deliziato i nostri nonni, ha goduto del suo massimo splendore specialmente negli ultimi lustri dell'altro secolo e nei primi di quello in cui viviamo. Esso ha rappresentato il maggior centro di attrazione della jeunesse dorée e di tutto quel mondo incurante di preoccupazioni ed amante la vita facile, vissuto fra il 1870 e la guerra mondiale.

Le sue origini, però, risalgono a molto tempo prima, al 1776. Dal suo nascere esso apparve, subito, come il tempio dell'equitazione, ed appunto per ciò godette, senza discussioni, il favore della high life.

Il primo circo nacque in Inghilterra o ne fu fondatore un ex-sergente maggiore del 15° Reggimento di cavalleria leggera di Sua Maestà Britannica. Questi, un certo Filippo Astley, reduce glorioso della guerra dei sette anni, diede nel suo circo, una esibizione dei « volteggi su due e tre cavalli » e del « giuoco di attacco e di difesa in uso presso gli ussari ». Terminava lo spettacolo con una dimostrazione, eseguita sul suo cavallo d'arme « Gibilterra », della grande carica di cavalleria, avvenuta alla battaglia di Clostercamp, nella quale il famoso reggimento inglese dei « Light Dragons » aveva sgominato e messo in fuga le truppe francesi.

In questo spettacolo, di carattere quasi esclusivamente militare, Astley si presentava vestito dell'antica uniforme e cioè col giubbetto rosso, i pantaloni bianchi, stivali da scudiero ed una parrucca incipriata su cui troneggiava un bicorno impennacchiato.

Naturalmente il suo pubblico era reclutato, per la maggior parte, nei reggimenti di cavalleria e tra i gentiluomini amanti dell'equitazione.

Era perciò un pubblico scelto, se non numeroso, che male avrebbe sopportato la presenza allo spettacolo della gente del popolo e della borghesia.

Delle sue origini equestri e militari, che gli procurarono il favore degli aristocratici, il circo mantenne l'impronta per circa un secolo. Anche a Parigi, gli imitatori di Astley, Antonio Francani ed i suoi figli, eressero un circo presso i baluardi nord della città, ove presentavano uno spettacolo equestre; nelle ore libere davano lezioni di volteggio e d'armi ai giovani parigini che aspiravano alla vita militare. Lorenzo Franconi creato, fra i suoi allievi, personaggi d'alto casato e che divennero uomini illustri; uno dei suoi migliori allievi fu il Principe Eugenio di Beauharnais, cavaliere intrepido, che compiva destrezze inarrivabili con una pesante spada.

Per circa un secolo dalla sua nascita, il circo fu insomma quasi esclusivamente uno spettacolo equestre e militare, e perciò una specie di museo delle antiche ed orgogliose uniformi. Queste, però, coll'andar del tempo subirono modificazioni, dovute alla fantasia ed alla vanità dei cavallerizzi: si giungeva così a quei costumi rutilanti e carichi di orpelli, resi cari a quell'epoca inguaribilmente romantica. Traccie se ne riscontrano ancor oggi nei circhi tedeschi, ove la tradizione è stata meglio conservata.

Basterà un episodio a darne una pallida idea: nel 1875 il vecchio cavallerizzo Luigi Soullier fu dal Sultano decorato dall'ordine del « Medjidieh » ed egli ne prese pretesto per uscire abitualmente a passeggio rivestito di una sfolgorante divisa da colonnello turco!

Le prime orchestre dei circhi erano delle fanfare analoghe a quelle dei reggimenti di cavalleria, e cioè formate di trombe e corni da caccia.

Non era poi raro il caso, nei paesi dell'Europa centrale verso la fine del XVIII secolo, vedere reggimenti della guarnigione che offrivano in prestito, per lo spettacolo, la propria musica ai circhi più rinomati. Il celebre cavallerizzo Juan Porté, che godeva del titolo di scudiero particolare della imperatrice Maria-Teresa, entrava in città preceduto dalla fanfara del reggimento dei dragoni o degli ulani della guarnigione, e, marcia in testa, si dirigeva verso il maneggio militare ove aveva luogo le sue rappresentazioni.

In Germania l'usanza si protrasse per molto tempo: ancora nel 1860 non era raro che un reggimento prussiano offrisse il concorso della propria musica ai circhi di passaggio.

Dalle sue origini e per circa un secolo, si riscontra nel circo una stretta relazione col mestiere delle armi: fanfare, uniformi, parate ne formano la spina dorsale. Ciò, malgrado che ai circhi comincino ad aggregarsi danzatori sulla corda, acrobati ed altri elementi.

Una ragione del favore che godette il circo nell'aristocrazia fu che esso era, in certo qual modo, una specie di conservatorio di equitazione, ove non esitavano a fornirsi di scudieri gli stessi sovrani. Juan Porté, come abbiamo detto, era scudiero di Maria Teresa d'Austria; Lorenzo Franconi fu precettore equestre dei figli di Luigi Filippo; Giuseppe Chiarini fino la sua celebrata avventurosa carriera, diresse l'accademia equestre di Re Guglielmo dei Paesi Bassi. Alla corte degli Zar, Teodoro Renoy fu scudiero particolare di Nicola I fino alla guerra di Crimea. Giacomo Fillis lo fu di Nicola II per circa dieci anni.

Avvenne anche che donne dell'aristocrazia dimenticassero le loro origini per fuggire con degli altanti cavallerizzi. La contessa Desfours, una delle più belle aristocratiche di Vienna, si innamorò nel 1837 dello scudiero francese Costante Fabulet, ed incurante delle dicerie se lo sposò. Avvenne così che, due anni più tardi, quando Fabulet ritornò con il suo circo a Vienna, alla cassa troneggiava una autentica contessa. Fu un enorme successo di cassetta!

Molto più numerose furono le unioni di cultenti gentiluomini con belle cavallerizze: le regine della pista mietevano nobili cuori!

Elena Kremsow sposò il conte Menadorff-Pouilly, Elena Wagner il barone di Ehrenfels, Emma Ciniselli il generale russo conte Stockelberg; Clotilde Huger il conte Monroy e sua sorella Helga un principe della casa Hohenloke.

La famiglia Loisset sembrava predestinata ai più brillanti matrimoni: Luisa Loisset divenne la contessa Rossi; Clotilde Loisset la principessa di Rosa; la povera Emilia Loisset che si uccise nel 1882, al Circo d'Inverno di Parigi, era fidanzata al principe di Hatzfeldt.

Elisa Petacci, detta Elisa di Vienna, non fece che rientrare, col suo matrimonio, nel mondo che la sua passione per i cavalli le aveva fatto momentaneamente abbandonare. Giovanissima fuggì dal convento delle Orsoline di Erfurt per entrare come cavallerizza nel circo del famoso Loisset. In poco tempo Elisa di Vienna divenne celebre e si produsse davanti a Re e principi. Godette perfino dell'amicizia dell'Imperatrice Elisabetta d'Austria, che le regalò un magnifico puro sangue. Elisa di Vienna sposò in seguito il barone di La Blanchère e rinunciò alla pista.

Il circo fu, dunque, lo spettacolo preferito dalla « jeunesse dorée » dell'altro secolo finchè sembrò il tempio della equitazione. Godette la simpatia di sovrani e sovrane: la stessa Regina Vittoria non esitò a concedere alla sua residenza estiva di Windsor Giorgio Sanger con il suo famoso circo, per dare uno spettacolo in onore dei suoi invitati.

Vi furono pure circhi da... dilettanti in cui si produssero personalità del gran mondo: celebre fu quello del boiardo russo Pietro di Kroutikow in Ukraina; godettero giusta rinomanza a Parigi quelli di Alberto Menier e del signor Molier; quest'ultimo si produceva due volte all'anno e la « prima » del suo circo era sempre un avvenimento della saison parigina. I vecchi parigini ricordano ancora la sua figura caratteristica, da vero direttore di circo, redingote e cilindro irreprensibili, mentre dirigeva lo spettacolo con aria truculenta. Era invece una persona affabilissima. La figura di questo uomo che, da vero appassionato, era stato allievo di Vittorio Franconi, e profondeva denaro pur di dare risalto al circo veramente « equestre », ci fa pensare con malinconia al circo, qual'è oggigiorno, ove l'equitazione non ha più che un piccolo posto nello spettacolo.

Allora era l'epoca in cui il circo conservava ancora « un'aria di nobiltà », in cui era considerato un locale non partecipare alla rappresentazione del sabato al Circo dei Campi Elisi, in cui il cavallo era ancora considerato « la più nobile conquista dell'uomo ».

Oggi, invece, la macchina ha soppiantato il cavallo ed i cultori di quest'ultimo si assottigliano di anno in anno; il circo è a poco a poco diventato uno spettacolo di varietà e cerca tentati in questi ultimi tempi da alcuni, di risollevare le sorti del Circo equestre; esso ha appartenuto alla sua epoca, quella vittoriana.

Oggi il mondo elegante, spinto dal dinamico evolversi dei tempi, distribuisce le sue preferenze tra l'automobilismo, la motonautica e l'aviazione.

N. Z.

TERESA RENZ
nella danza del serpente, a cavallo e, a destra, JOHN GILBERT e Jenny O' Brien nel « passo a due » all'ippodromo dell'Alma.

ENRICA GUERRA
su « Bocciolo d'oro »

BIANCA ALLARTY-MOLIER,
celebre nella « capriola »

IL SALONE DELL'AUTOMOBILE ALLA FIERA DEL LEVANTE

Bari, lunedì sera.

Il Presidente dell'A.N.F.I.A., grande ufficiale Acutis, ha comunicato alla Fiera del Levante che l'Associazione italiana fabbricanti automobili organizzerà direttamente il salone dell'auto alla quarta manifestazione fieristica barese. Alla Mostra è assicurata la partecipazione di tutte le grandi Case fabbricanti di automobili, mentre la Fiera del Levante sviluppa con non minor successo l'organizzazione della Mostra integrativa di accessori e materiale per auto. Il salone, che ospiterà questa magnifica esposizione del lavoro italiano, misura una superficie di 1300 metri. quadr., e, per quanto riguarda i suoi impianti, esso sarà quest'anno notevolmente modificato ed abbellito.

EX-UFFICIALE ZARISTA CHE RUBA LIBRI RARI

Parigi, lunedì sera.

In seguito a parecchi furti di libri rari commessi nella biblioteca di Santa Genoveffa e in quella del Conservatorio delle Arti e Mestieri, la polizia giudiziaria aveva stabilito un servizio di sorveglianza che ha condotto all'arresto del ladro, il suddito russo Wladimiro Glincetaki, di 47 anni, ex-colonnello dell'esercito zarista e prima artista dell'Opera di Mosca. Eruditissimo, il ladro frequentò dapprima le biblioteche per diletto, poi, essendo caduto in miseria, rubò dei libri, rivendendoli a vil prezzo nei caffè e presso alcuni librai. La polizia è riuscita a recuperare, dietro sua indicazione, alcune opere che sono state restituite alle biblioteche cui appartenevano.

Nello scorso aprile l'ex-colonnello aveva rubato alla Biblioteca nazionale un volume di Champlain, d'un valore di 300 mila franchi. Egli era stato condannato a tre mesi di prigione e, rimesso in libertà il 17 giugno, aveva ripreso subito le sue gesta.

LA « DANTE » DI PARIGI INTENSIFICA LE MANIFESTAZIONI ARTISTICHE E CULTURALI

Parigi, lunedì sera.

Continuano, con crescente successo, le manifestazioni artistiche e culturali indette dall'Associazione Nazionale « Dante Alighieri » la quale ha, in questi ultimi tempi, particolarmente intensificato il lavoro, seguendo in ciò anche le direttive emanate a tutti i Consolati della « Dante » all'estero dal nuovo commissario centrale on. avv. Policioni.

Nel pomeriggio di giovedì, nella sede del sodalizio, vi è stata una conferenza del prof. Enrico Hamaide, sulle «Bellezze naturali ed artistiche di Venezia », accompagnata da proiezioni. Il fascino del soggetto e la fama dell'oratore avevano fatto convenire alla «Dante » un pubblico dei più numerosi.

Per la giornata di oggi poi è annunciata un'altra conferenza dello stesso Hamaide che parlerà di un figura della Roma medioevale, quanto mai romanzesca ed attraente, Marozia, la bella dittatrice dei Papi, e va segnalato infine che nei giorni scorsi vi sono state altre due riunioni culturali: una su Leonardo Da Vinci e l'altra su Costantino e gli Imperatori bizantini.

Alla fonte dell'umorismo

Proposte futuriste

Pensate che balzo repentino sulla via del progresso compirebbe l'umanità se attuasse immediatamente questa nostra prima proposta!

Che è, diciamolo pure in via d'abbondanza, la seguente: lo stile delle commemorazioni dev'essere risolutamente superato con un colpo di testa, da eseguirsi, quest'ultimo, in modo da non romperci la stessa. La prudenza è un senile preconcetto, ma non potendosi purtroppo superare, dev'essere intensificato al grado massimo. Bisogna essere, insomma, prudentissimi.

Dunque: negli uomini s'è incarnata la deplorevole abitudine di celebrare, con orazioni cerimoniose, cadenzate, prolisse, e stenti applausi, ed accorate evocazioni, la memoria dei grandi, mediocri e minimi estinti. Abitudine deleteria che aggrava ed eternizza, invece di alleggerire o neutralizzare, il sonno stesso della morte. Si comincia a parlare dell'infante prodigioso che con l'arte sua precoce (appena nato dipingeva, proprio come gl'impressionisti: e questo è vero), nella migliore delle ipotesi, abbottiva il maestro o, in sua vece, quanti avevano la fortuna di avvicinarlo; poi dell'adolescente, di cui la Gloria s'impossessava per baciarlo solo e sempre sulla fronte: e aneddoti su aneddoti intorno al gusto straordinario, al tatto eccezionale, alla vista sbalorditiva, all'udito inverosimile, all'odorato sopraffino dell'ineffabile Giovinetto; poi dell'adulto, inghirlandato imbecillmente d'alloro; poi del vecchio, carico d'onori e, fardello inalienabile, di gloria.

Evocazioni commosse e commoventi, querimonie diluite, estenuanti piagnistei da puritano che noi dobbiamo eliminare. E c'è un sistema abrigativo, che consiste nel procedere alla rovescia; cioè, invece di commemorare gli estinti, si commemorano i nascituri. L'oratore designato celebrerà i meriti e le virtù d'un Tizio famoso, non come appartenenti a lui propriamente, bensì ad un altro che non è ancora apparso sulla faccia della terra e che, a buon conto, non apparirà mai. Esemplifichiamo per non generare oscurità: per divulgare, vogliam dire, il nostro evidentissimo concetto anche fra coloro che hanno più tarda, e quindi meno futuristà, comprensione.

Per commemorare Garibaldi e la battaglia del Volturno, bisognerà proiettar l'avvenimento e il personaggio che ne è il protagonista nell'avvenire, e dichiarare che al Volturno, in epoca da destinarsi, un condottiero in camicia rossa, chiamato Garibaldi o Cornelio Nipote (il nome non conta), volgerà in fuga il nemico. Si ottiene così un triplice risultato: si dà al pubblico che ascolta la sensazione della continuità irraggiungibile del tempo; si suscitano le decorose e golfe proteste degli eruditi presenti, i quali, non tralasciando l'occasione di fare sfoggio della propria sapienza, esclamano in coro: — Ma questo fatto è già avvenuto! Ma questo personaggio è già esistito! —, sollevando la clamorosa ilarità del conferenziere futurista che risponde: — Appunto perchè il fatto è avvenuto e il personaggio è esistito, ho pronunciato un discorso commemorativo. Altrimenti, o tante d'asino, chi o che cosa avrei potuto commemorare? L'infedeltà delle vostre mogli? Ma questo è un fatto di perenne attualità, e l'attualità non si commemora in nessuna parte del mondo.

Qualche altro potrebbe obiettare: — Voi per arrivare al futuro vi servite del passato: adottate quindi un mezzo convenzionale, vale a dire passatista. Gli si risponde: — E voi di cosa vi servite per sfuggire ai creditori? Delle gambe, che possedete dalla nascita. C'è un più prosaico e meno geniale convenzionalismo? »

Un altro ancora, fuor di sè, grida: — Ma noi ci onoriamo di essere passatisti, e anzi, quando il Passato ci rivolge i suoi sacrosanti ammonimenti, siamo tutt'orecchi.

E l'oratore futurista:

— Lo capisco dai vostri ombrosi padiglioni auricolari.

E l'imponente riunione si scioglie, tra commenti entusiastissimi ed evviva laceranti al futurismo svecchiatore, seppellitore di tombe, banditore di idealità realizzabili, di concezioni antisonnifere, sterminatore di malinconia, di sbadigli, di sospiri, creatore di situazioni possibili o probabili, rinnovatore della moda, dell'arte, del linguaggio, della vita, stroncatore ed annientatore della logica esperienza, del tesoro d'utili e oneste cognizioni, acquisite con lo studio diligente, con l'assidua applicazione, con la bontà del metodo, a prezzo di duri sacrifici e di antigienico sudore, di notti insonni, di rughe precoci, di completo incanutimento. A proposito di moda: facciamo una seconda e, per oggi, ultima proposta.

Ai fini di un superiore incivilimento, di una più veloce evoluzione della razza, è necessario che uomini e donne al scambino, senza arcaiche pudicizie, o preistorici rossori, gli indumenti. Se il solito molesto interruttore che ama calarsi, palombaro disoccupato, nelle recondite profondità per rintracciarvi la ragione misteriosa delle cose, o per esser più esatti, della cosa misteriosa per eccellenza, qual'è appunto il futurismo; se costui ci chiede il perchè di quest'altra nostra teoria, così chiara e inteligibile, che chiameremo, per distinguerla dalle altre: « teoria degli scambi » (da non confondersi, beninteso, con l'omonima a gretto tipo commerciale ed antiquato, di cui la nostra, non potendo essere il superamento, è la suprema intensificazione); se (riprendiamo per la terza volta, ma la colpe non è nostra, bensì dell'interruttore, quantunque ipotetico) ci vien rivolta la detta domanda, rispondiamo al fastidioso inquisitore: — L'abito femminile vi si confà in modo specialissimo, perchè il vostro primo dovere è quello di rispettare le leggi della natura, la quale vi ha fatto femmine, e non maschio.

— Ma io son maschio! — egli insorge indignato. — Ne volete le prove? — No — serenamente concludiamo. — Le prove ve le segna sulla sobiena vostra moglie, ogni sera, quando rincasate ubriaco.

Se invece, come di cuore ci auguriamo, nessuno ci interromperà, aggiungeremo che la donna, in abito maschile, secerita sull'uomo maggior attrazione.

E. CROCE.

Ad un recente concorso di cani poliziotti, disputatosi a Londra, « Mikeve », un superbo alsaziano, ha battuto il record di salto in alto con un salto di tre metri e mezzo.

Tragedie allegre

Un affisso murale scritto a mano, in omaggio all'economia e tutto a scapito dell'estetica, avverte che nel Cinema-Teatro « delle grandi opere » si rappresenta l'Amleto. Un impiegato si sofferma, legge, consulta l'orologio, i prezzi dei vari posti (poltrone lire due, platea una e cinquanta, galleria settantacinque centesimi) ed infila la porta del cinema-teatro.

— Scusi, a che ora incomincia?

L'interpellato risponde con deferente premura:

— Proprio adesso; prego si accomodi: le poltrone, da questa parte.

L'impiegato compra il biglietto ed entra. Una enorme folla stipa l'angusta sala, vi si respira appena. In quel momento si alza il sipario. Il ritardo arrivato si adopera come può per trovarsi un posticino. Fatica sprecata: nessuno degli spettatori vuole rinunciare alla posizione conquistata a furia di spinte e d'imprecazioni.

L'azione incomincia. Qualche battuta che si perde e diluisce nell'aria satura, e poi dei pianti di bimbi impauriti.

— Silenzio! — tuona qualcuno.

— Alla porta! — fa eco qualche altro.

— Seduti! — grida una della platea.

Ma i pianti e la proteste continuano per tutto l'atto, e il giornalista, che nulla ha visto nè udito della tragedia, comincia a infastidirsi. E il primo atto termina fra un indiavolato vocio.

— Caramelle... gazzose fresche... gelati...

E incomincia il secondo atto.

— Bene!... Bravo!...

— Silenzio, non interrompete!

— Oh, quest'è magnifica! Siamo venuti per divertirci e non per soffrire...

— Forza Amleto, non li fare prendere in giro...

— E' lui che ha ucciso tuo padre... ammazzalo!

Il povero impiegato ora è schiacciato contro una parete: un donzone gli ha piantato sul minuscolo petto la sua poderosa spalla.

— Scusi, ma io soffoco...

— Ofelia! Evviva Ofelia!

— Prego, si scosti un po', lo muoio...

Uno scroscio di risa e di battimano saluta la chiusura del velario. L'impiegato guaisce:

— Basta, non ne posso più! Lasciatemi uscire...

— Gazzose... caramelle... gelati...

E così via sino all'ultimo atto.

Nel paleoscenico Amleto compie finalmente quel pò pò di carneficina, mettendo il pubblico di buon umore.

— Dai!... forza!... bravo!...

— Ed è una... e sono due... e tre...

Bene!

— Ammazzati tutti!...

— Non bere, è veleno!

— Benone!... Ah, che ridere... è un vero divertimento!...

— E' finito, peccato!...

— Bis... bis... bis...

Il travet è riuscito a svignarsela. Davanti all'ingresso guarda ora con occhi spaventati l'enorme folla che svuota la sala.

— Che risate abbiamo fatto stasera... era un pezzo che non ci divertivamo così — dicono molti.

Il proprietario del locale interviene:

— Signori, lo spettacolo non è terminato: adesso ci sarà la comica...

Ma nessuno gli dà retta. Soltanto il giornalista rimane ora unico spettatore.

Il sipario si rialza.

— Lasciate, non c'è più nessuno.... — grida il proprietario.

— Prego, ci sono io; ho pagato il biglietto per ascoltare l'Amleto...

— L'Amleto?... ma lui è già morto! Non l'ha visto cadere?

— Non ho visto nulla, ho soltanto udito delle risate... dovute forse a qualche stupida farsa.

— Lei è matto! la farsa dovevamo darla adesso; ma il pubblico non vuol saperne di roba comica: non ride più...

— Non ride? ma se non ha fatto altro tutta la sera...

— Certo — interviene il capo comico — ed il merito è tutto mio che ho un repertorio d'opere scelte. Guardi: *Amleto, Cena delle beffe, Tosca, Il Fedrone della Forriere...* Venga domani sera, daremo l'*Otello*: si divertirà...

— Ma non sono tragedie e drammi, questi?

— Sicuro che lo sono; però, suddivisi a parte, date da noi, acquistano il cento per cento...

— Me ne sono accorto!...

— Divertono, ecco tutto. Invece rappresentate da altri...

— Potrebbero commuovere?...

— No, fanno soltanto pietà...

L'sirto è diventato verde.

— Come si chiama lei, signor capo comico?

— Non ha letto il cartello?

— Sì, ma non ci ho fatto caso...

— E perchè vuole sapere il mio nome?

— Ma, per segnalarlo ai giornali...

— Quand'è così, ecco la mia carta da visita. Sono conosciuto in tutto il mondo, io...

— Grazie. E vuole usarmi ora la cortesia di dirmi se qui vicino c'è la caserma dei carabinieri o delle guardie di P. S.?

— Veramente non saprei... qui siamo in barriera...

— Non c'è nemmeno un accalappiacani in questi paraggi?

— Credo di no. Aspetti: me chiedo al proprietario del locale. Dica, padrone...

— Lo lasci stare: per lui ci vorrà forse l'ammazzatoio...

E così dicendo si affretta a mettersi fuori tiro. Un provvidenziale tram lo ha raccolto in tempo e lo riporta al centro. Egli però ora ride in modo curioso a tutti lo guardano.

— Credete sia matto? — esclama prima di scendere — vi ingannate: ho assistito or ora alla rappresentazione dell'« Amleto », ed ho conosciuto il più grande tragico di questo mondo: un tragico che ha la virtù di farvi ridere.

MICHELE VENUTI.

IL MOVIMENTO TURISTICO IN TRIPOLITANIA

Tripoli, lunedì sera.

Nel primo quadrimestre del 1933 sbarcarono a Tripoli, secondo i dati della Polizia, 4543 turisti italiani e 1097 stranieri dei quali 2352 furono ospitati negli alberghi. Nel 1932 il movimento rispettivo fu di 3590 italiani e 481 stranieri: ospitati in alberghi 2137. Per gli anni antecedenti i dati corrispondenti al movimento in parola sono i seguenti: 1931: 3577-861-1899; 1930: 4403-846-3020.

Nel 1929 sbarcarono a Tripoli 2937 turisti italiani e 423 stranieri.

L'*Agenzia di Libia* fa rilevare che in queste cifre (tranne forse dal 930 al 200 individui) non è compreso il movimento caratterizzato dai crocieristi che si soffermarono più o meno lungo tempo in Tripolitania. I crocieristi furono 1582 nel 1931, 1548 nel 1932, 3500 nel 1933.

Queste cifre — conclude l'*Agenzia di Libia* — sono assai significative, perchè documentano in modo inequivocabile lo sviluppo del movimento turistico verso la Tripolitania.

Un'invenzione sensazionale:

OLTRE I RAGGI ULTRA-VIOLETTI

Washington, lunedì matt.

Il prof. Zworykin ha inventato un apparecchio chiamato « iconospe » che permette di osservare i fenomeni che sfuggono perfino all'occhio dai più potenti microscopi, e particolarmente dei raggi ultravioletti. L'illustre scienziato stima ormai che la televisione, entrata nel pubblico dominio, avrà immediatamente una maggiore e più pratica applicazione.

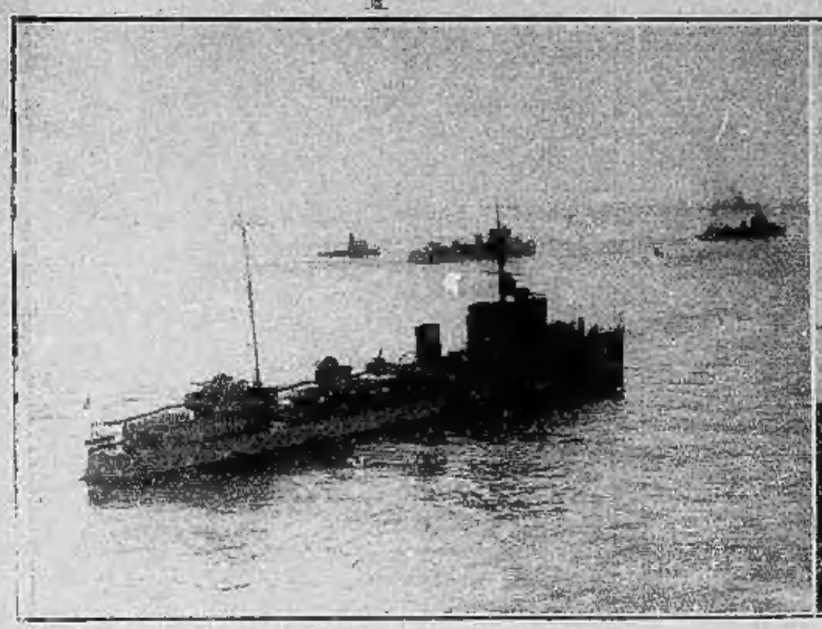
UNA CURIOSA ENCICLOPEDIA SOVIETICA

Mosca, lunedì sera.

Il *Goslidat* (Edizioni di Stato) ha terminato in questi giorni un dizionario delle parole straniere in uso nella lingua russa. Si trovano, fra l'altro, in questa enciclopedia, fioretti di questo genere: « Il ricatto è una specie di scirocco, largamente impiegato nei paesi borghesi. Il diabete è una malattia assai grave, molto diffusa nei circoli aristocratici dei paesi borghesi ed è dovuta agli eccessi cui si danno le alte classi alla spese dei lavoratori ».

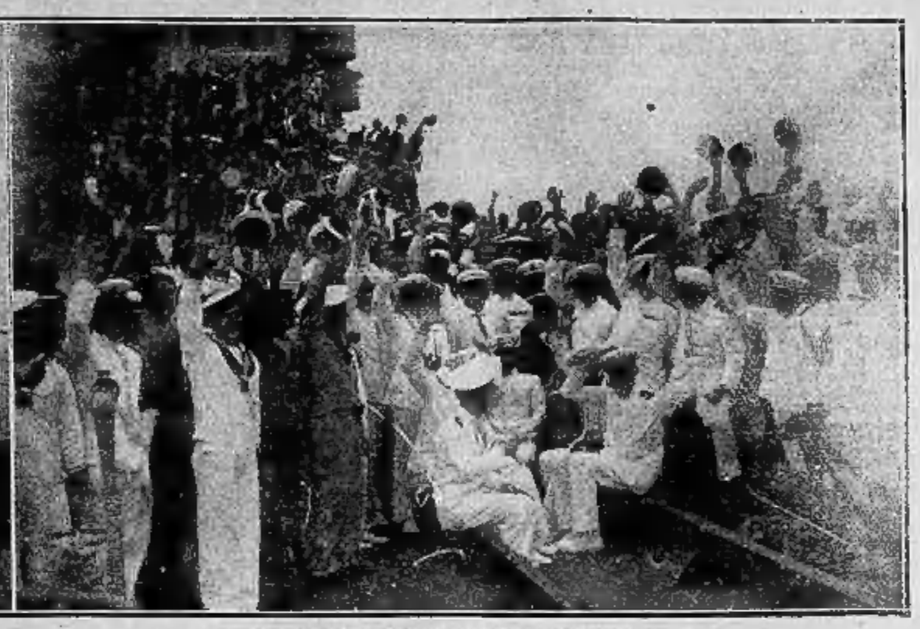
Tutto il curioso dizionario è redatto press'a poco nella stessa maniera.

Il Duce passa in rivista la Flotta sul mare di Roma



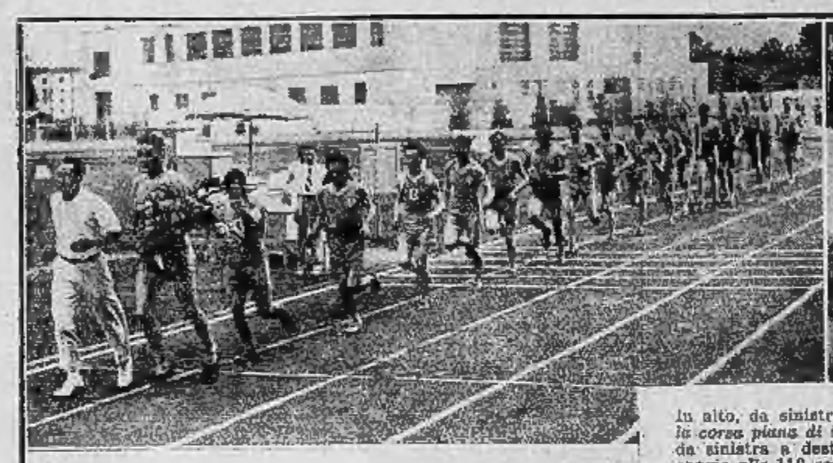
Le unità delle I.a e II Squadra in navigazione.

Mussolini assiste alla superba sfilata

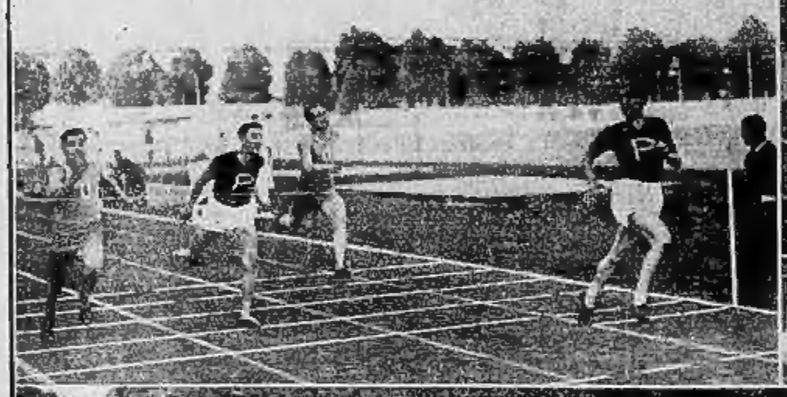


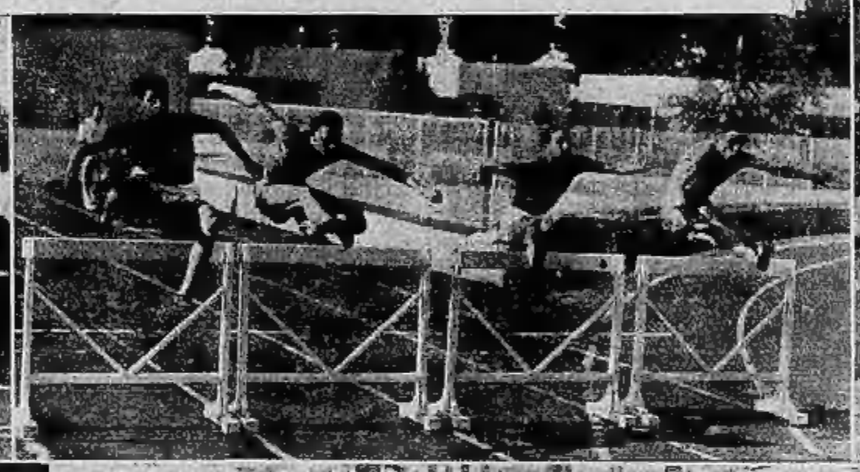
Gli ufficiali e gli equipaggi festeggiano il Duce

L'INCONTRO ATLETICO ITALO-FRANCESE ALLO STADIO MUSSOLINI



In alto, da sinistra a destra: *La squadra di Lione entra in campo — Rabaglino, di Torino, vince la corsa piana di 400 metri — Nari (Torino) vincitore dei 400 metri con ostacoli.* — In basso, da sinistra a destra: *L'arrivo della corsa piana di 100 metri, vinta da Reno (Torino). — Un passaggio alla 110 con ostacoli, vinta da Couturier (Lione) — Gillot (Lione) in testa nella mille metri.*

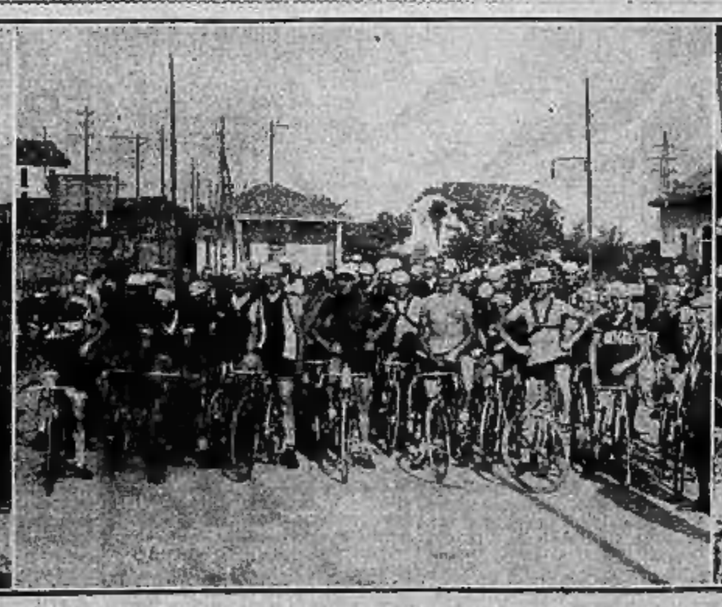




I vincitori dei primi premi nel concorso della motocicletta inviate al redattore del «Buzzani»

La partenza della « Coppa Cavalli » per signorine. — A destra: La signorina Tuninetti dopo il suo arrivo.

Gli impiegati degli Stabilimenti F.I.V. di Torino a Villar Perosa in gita dopolavoristica al Colle del Sestrière



I partenti per la finale del G. P. « Lanza », vinta da Lazzaro del Gruppo Sportivo Fiat (a destra).